



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**17**

20.01.2010

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Dellai, Dorigatti, Pacher e Widmann.  
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Proseguiamo con la discussione generale del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 15: Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

**ZELGER-THALER:** Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte nicht in der Generaldebatte sprechen, sondern zum Fortgang der Arbeiten und um eine Fraktionssprechersitzung ersuchen, zu der auch die Assessorin Cogo, Präsident Durnwalder und jene Mitglieder des Regionalrates, die nicht im Fraktionssprecherkollegium vertreten sind, eingeladen werden, also jene, die einer Fraktion mit einem einzigen Mitglied angehören, damit auch diese dabei sein können.

**PRESIDENTE:** Suspendo i lavori per una mezz'ora, per questa riunione dei Capigruppo.

*(ore 10.12)*

(ore 10.47)

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono. Naturalmente ogni capogruppo informerà il proprio gruppo dell'esito dell'incontro. Siamo in discussione generale.

Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Ho scritto alcune paginette per rendere più esplicito e più snello il mio intervento.

Da mesi oramai, attraverso i quotidiani locali, veniamo informati sull'iter politico di "accettazione" del progetto di legge, la legge Cogo, dall'enfasi iniziale, dalle moderate proteste delle forze politiche componenti la maggioranza, alla sfiducia annunciata dal Presidente pro-tempore del Consiglio regionale con ritiro delle deleghe all'assessore colpevole di avere messo in cantiere un progetto il legge. Progetto che per alcuni aspetti fa strame della vecchia concezione della politica, dei numeri, della rappresentanza spesso incapace e politicamente inadeguata, ma comoda per la forza dei numeri alle maggioranze politiche del Trentino Alto Adige, sempre più omologate ai "leader di partito", a tutti i livelli istituzionali, veri controllori, autori e artefici della politica locale con l'avvallo appunto dei peones. La politica esercitata con la forza dei numeri, dei peones appunto, numeri, quanti pensano di rappresentare il consenso con la gestione di piccole "quote di potere", essere utili a chi conta e quant'altro. Il peggio della politica che oggi si manifesta nella nostra regione. Una democrazia "apparente", debole e spesso rappresentativa degli interessi di pochi, dei grandi elettori, nei piccoli comuni, le grandi famiglie, gli imprenditori che contano che hanno un certo numero di addetti.

Il sale della democrazia è l'alternanza, nella nostra regione l'alternanza è bloccata da troppo tempo, e le logiche del potere si appalesano dal basso, dai consigli comunali, da quelli circoscrizionali dove alla logica del servizio si è rapidamente passati al compenso. Basta ricordare che i presidenti di circoscrizione, ad esempio del comune di Trento, ricevono emolumenti maggiori dei consiglieri comunali, dei sindaci dei comuni più piccoli, senza un vero rapporto tra impegno politico, responsabilità e indennità. In più i sindaci dell'Alto Adige, si è appreso ieri attraverso i vari interventi, sono molto meglio retribuiti rispetto quelli del Trentino. Ripeto, alla fin fine abbiamo presidenti di circoscrizione di città importanti come Trento che prendono, pur avendo molte meno responsabilità, più di tanti sindaci di piccoli comuni del Trentino.

Comprendiamo quindi la "voglia" di lasciare il segno da parte dell'assessore, per una proposta di riforma, per certi versi e in alcune parti da condividere. Mi riferisco in particolare alla riduzione dei consiglieri comunali, riduzione in parte avversata anche dalle forze politiche di opposizione, un atteggiamento forse comprensibile solo se dettato dalla "sindrome" della minoranza, una riforma quella della riduzione dei consiglieri, attesa dalla gente.

Non mi si contesti con la solita affermazione che la partecipazione democratica costa e che i costi della politica sono altri. Si tratta anche di costi legati alla efficienza e alla semplificazione amministrativa. È coerente avere nel consiglio comunale di Trento 50 consiglieri, il Consiglio provinciale ne ha 36, quindi molti di più della rappresentanza dell'intero Consiglio provinciale, che ha 12 circoscrizioni il territorio di Trento composti da una media da 10 a 20 consiglieri, abbiamo circa 200 persone tra consigli comunali e consigli circoscrizionali. Allora è vero che i costi della politica sono costi importanti e la

rappresentanza, da questo punto di vista, può creare difficoltà per quanto riguarda poi le scelte, le decisioni e quant'altro.

Quindi una riforma organica della legge regionale, che riguarda l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, andava non solo condivisa, ma concertata con le tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale. Le modifiche delle leggi elettorali, al pari delle modifiche costituzionali vanno estese al consenso ed alla partecipazione di tutti i rappresentanti politici, quali portavoce degli elettori. E non mi si dica anche qui che a Roma fanno di tutto e di più, è vero, ma noi diciamo sempre che siamo i migliori, quindi non possiamo prendere sempre ad esempio gli elementi negativi a sostegno delle nostre azioni, quando dovremmo essere elemento fornace e politica di quanto di meglio ci possa essere.

In una regione dove le diversità e le specificità hanno contribuito a definire sistemi elettorali diversi, non solo a livello provinciale con la messa in discussione dell'unità politica regionale, ma forse con maggiore logica politica, anche a livello comunale, l'errore dell'assessore dipende come sempre dalla logica delle maggioranze/minoranze, dalla errata convinzione, alimentata da decenni di governo, che chi vince rappresenta l'intero corpo elettorale, che chi vince ha l'onere e la responsabilità politica del governo, delle proposte, delle riforme, della gestione delle risorse, anche ambientali. Mi riferisco, ad esempio, alle ultime contestazioni per quanto riguarda risorse ambientali, e in questo caso per quanto riguarda risorse energetiche dei comuni in Alto Adige che hanno fortemente contestato la scelta di assegnare le centrali, secondo dei passaggi che sono legali, dal punto di vista istituzionale, ma che di fatto hanno tralasciato la rappresentanza dei comuni. È evidente che da questo punto di vista c'è un mancato rapporto tra la politica ed il territorio.

Ebbene, la proposta originaria della riforma, anticipata con grande enfasi l'anno scorso, prevedeva una decisa riduzione dei componenti dei consigli e delle giunte comunali, una proposta che avrebbe dovuto coinvolgere non solo le autonomie locali, ma anche l'intero Consiglio regionale, una proposta troppo importante ed impattante per poter essere decisa dall'assessore o dalla sola Giunta regionale, una proposta che andava probabilmente meglio bilanciata, anche in relazione alle prossime elezioni comunali. Non mi convince al riguardo l'affermazione in Commissione legislativa della proponente, disponibile allo stralcio "al fine di non arrivare alla contrapposizione con le forze politiche della minoranza".

Non si getta "il cuore della riforma", la riduzione del numero dei consiglieri comunali, solo per portare a casa qualche cosa, ma evidentemente questa è la sola operazione politica consentita, l'unico atteggiamento possibile confermato anche dai più recenti e diversi emendamenti a firma "Cogo" per portare a casa qualcosa. Una sorta di disfatta.

Questo mio intervento potrebbe appalesarsi come una parziale risoluzione a sostegno dall'assessora, in realtà vuole raffigurare e denunciare un modo vecchio e sbagliato di fare politica, peraltro lo stesso sistema che ha consentito di governare per molti anni, forse troppi ad alcuni dinosauri esperti dell'arte del governo e del consenso a qualunque costo. Dinosauri della politica. A volte li chiamavano anche "*culi di pietra*", ma mi sembrava inopportuno.

Alcuni aspetti della riforma sono certamente apprezzabili, mi riferisco alla possibilità di partecipazione dei Consigli delle autonomie locali alla formazione delle leggi e degli atti di indirizzo in materia di enti locali, anche

attraverso la richiesta del parere preliminare sui progetti di legge, da parte della Giunta regionale, ma quanto buttato nella mediazione non viene bilanciato dai brandelli legislativi contenuti nel disegno di legge “al netto” degli emendamenti.

Il primo emendamento, come dicevo, riguarda la soppressione dell'art. 2 e quindi i consigli comunali rimarranno come oggi, seppur da diverse visioni politiche, il cuore della riforma. Nonostante la mia appartenenza alla minoranza e pur considerando che la riduzione dei consiglieri comunali avrebbe maggiormente danneggiato le forze minoritarie, non mi sarei sottratto alla responsabilità di un approccio condiviso per la riduzione della rappresentanza politica nei consigli comunali.

Ma alla maggioranza, o meglio alla minoranza della maggioranza, interessa solo uscire dall'angolo in questo momento, è necessario condividere le attese della SVP, ieri il consigliere Pichler Rolle è stato coerente e concreto, “a noi interessa – ha detto – togliere il limite dei mandati per gli assessori comunali” e lo ha anche giustificato: perché nelle altre regioni non c'è, perché il consigliere eletto può fare l'assessore, perché il sindaco, una volta terminati i tre mandati, potrebbe fare l'assessore. Sono aspetti che vanno sicuramente soppesati, ma anche altri aspetti vanno evidenziati.

Non si vuole nella sostanza, a mio avviso, affrontare o concepire la politica come servizio, che può avere termine, dove è auspicabile il ricambio generazionale, dove non si è necessari né indispensabili, dove i più esperti, come nelle antiche famiglie patriarcali, accompagnano i nuovi eletti all'impegno politico. Rimane invece la concezione del maso chiuso, quando va bene e al tempo opportuno il delfino prenderà il posto dell'anziano leader, il vicesindaco diventerà sindaco, l'assessore diventerà vicesindaco e naturalmente il consigliere diventerà assessore, una saga politica riprodotta in ogni ente locale. Questo lo conosciamo tutti, basta saper aspettare per avere i necessari premi.

Tornando agli emendamenti, con l'emendamento all'art. 3 viene soppresso quanto previsto al comma 1 lettera a) che prevedeva una razionalizzazione del numero degli assessori, neanche drastica ma, basta passare da 10 assessori e 9 per far cassare la proposta.

Ma l'assessora Cogo fa rimpiangere il suo atteggiamento passivo, quel bel fare niente, quando poi propone gli altri emendamenti. Dopo aver abrogato con l'art. 6 del disegno di legge, il comma 3 dell'art. 7 delle legge regionale 3/94 dove si dice che “nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 13.000 abitanti la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale”, quando ho letto questa soppressione mi si è subito aperto il cuore, si è trattato di una sorta di maquillage di razionalizzazione politica. Tutto viene riconfermato nel successivo art. 3 bis che accomuna Trento con Bolzano e ribadisce la incompatibilità dell'assessore con il consigliere. Da questo punto di vista va detto qualcosa, nel passato avevamo un sindaco ostaggio dei consigli comunali, ma era anche ostaggio di un'assemblea che rappresentava l'intero corpo elettorale e quindi il sindaco aveva un campo di azione limitata all'interno del consenso dell'aula, forse troppo limitata, non dico di no. Con la nuova riforma elettorale però il sindaco diventa il vero capo della nave, al sindaco non si può rifiutare nulla, quando il consigliere diventa assessore ci rimette da consigliere, nel momento in cui il sindaco dovesse liquidare o togliere le competenze da assessore, l'assessore se ne ritorna a casa. Da questo punto di vista preferivo il sistema elettorale

proporzionale, rispetto al maggioritario, comunque preferivo un sindaco che avesse alcune limitazioni, che si dovesse confrontare con l'aula.

Non cambia di molto quanto sta succedendo in quest'aula, basta leggere oggi la stampa di fronte all'affermazione del capogruppo UPT Lunelli dicendo: "cari consiglieri, cari rappresentanti la maggioranza è il momento di fare un passo di riflessione sull'applicazione della legge Dalmaso, oggi basta aprire la stampa: Dellai mette in riga l'UPT. È evidente che questo modo di concepire la politica è un modo non solo sfacciato, a mio avviso, dal punto di vista etico, ma è un modo che rappresenta l'idea che il comandante non possa mai sbagliare. Allora di fronte alle forze politiche di opposizione, di fronte alle forze politiche di maggioranza, di fronte ai sindacati e alla scuola si va avanti come un treno nell'applicazione della riforma Dal maso. Quindi, ripeto, sia a livello comunale, sia a livello provinciale, ma anche regionale questo nuovo modo di fare politica, è un modo che, di fatto, lascia palesare un sistema democratico alquanto fatiscente o poco razionale.

Ha abrogato, l'assessore, con l'art. 6 del disegno di legge, il comma 5 dell'art. 7 della legge regionale 3/94 "colui che ha ricoperto la carica di assessore per tre mandati consecutivi non può essere immediatamente rieletto o nominato alla carica medesima". Ed è questo che chiedeva la SVP naturalmente. Un successivo emendamento ha, di fatto, modificato questo aspetto, ma di poco. Con l'emendamento all'art. 6, il comma 5 dell'art. 7 della legge 3/94 viene sostituito, non più abrogato, con una norma che prevede la ineleggibilità dopo tre mandati rispettivamente nei comuni di Trento e Bolzano con popolazione superiore a 3.000 e 15.000 abitanti, cioè nel 90% dei comuni. Perché in provincia di Bolzano il 90% dei comuni è compreso dentro la soglia dei 15.000 abitanti e in provincia di Trento il 90% dei comuni è compreso dentro la soglia dei 3.000 abitanti.

Allora è una mediazione politica tra le forze di maggioranza che alla fin fine ha il sapore della beffa, nel senso che tanto valeva lasciare quello che c'era prima, almeno la critica sarebbe stata pesante. Da questo punto di vista invece si nota un artificio politico, una capacità di mediazione, ma alla fine il risultato non cambia.

Ha proposto, l'assessore, all'art. 17, comma 1, lettera a), la modifica dell'art. 26 della legge 3/94, modifica che prevede la proclamazione del sindaco che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi e quindi si andava poi a ballottaggio, mentre con l'emendamento tutto viene riportato allo status quo cioè del sindaco che ha ottenuto il maggior numero dei voti, indipendentemente dalla maggioranza assoluta.

Conseguentemente, per coerenza normativa vengono soppressi anche gli altri emendamenti, sia l'art. 21, che l'art. 22. Chiaro che questa legge andava meglio concertata con le forze politiche di opposizione.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dalla forza politica che rappresento, è chiaro che la possibilità di togliere i tre mandati alla elezione del sindaco non mi vede favorevole, per una serie di motivazioni che andrò a spiegare dopo e quindi da questo punto di vista, parlo naturalmente a titolo personale, dichiaro la mia assoluta indipendenza rispetto a premi che io considero molto importanti, perché riprendendo i concetti esposti all'inizio del mio intervento, circa l'esercizio della politica al servizio della collettività e la necessità di non considerarsi politicamente insostituibili. Evidentemente questi aspetti non sono stati pienamente approfonditi.

Probabilmente la SVP non ha avuto la forza o l'ardire di chiedere anche l'abrogazione della norma che limita a tre i mandati del sindaco. Il sindaco, specialmente nei piccoli comuni, dopo tre mandati, 15 anni, diventa una sorta di istituzione arcaica, quasi un capo tribù o meglio, un capo famiglie. Probabilmente si affermerebbero e si consoliderebbero i principi istituzionali dedicati al consenso, alle scelte unilaterali e all'affermazione personale. Dopo tanti anni, specialmente nelle piccole realtà, in mancanza di alternativa democratica e comunque del confronto con forze minoritarie si andrebbero a consolidare rapporti di convenienza, magari legittimi, ma in contrasto con l'etica politica e la coerenza amministrativa.

Come affermavo all'inizio, la mancanza di alternanza può rappresentare un "congelamento istituzionale", quando va bene, dei principi democratici quando va male. La mancanza di trasparenza e comunque la mancanza di un rinnovamento che rappresenta anche nuova linfa democratica in alternativa al radicamento della personalità e delle individualità.

Nella mia esperienza politica, in consiglio comunale a Trento per 19 anni, con una pausa dopo il primo mandato, sempre all'opposizione, ma specialmente come professionista ho potuto assistere, specialmente nei piccoli comuni, più sono piccoli peggio è, a comportamenti formalmente legittimi dei primi cittadini, ma sostanzialmente prevaricatori degli interessi di alcuni rispetto ad altri, particolarmente nel settore della disciplina dei suoli, con la individuazione di aree artigianali o residenziali per alcuni ma non per altri, con le case popolari del patrimonio comunale per alcuni ma non per altri, oppure nella semplice disponibilità ad ascoltare, alcuni vengono ascoltati, altri non vengono ascoltati.

E dunque, a mio avviso, il vecchio proverbio: *'na volta per un la chiave del Volt*, che sta a significare che nella cantina dove stanno vini, salumi e quant'altro, dove cioè si va a mangiare è importante andarci una volta per uno, questo proverbio fa riflettere, fa pensare che anche nel malcostume vi può essere democrazia, purché ci sia l'avvicendamento del possessore della chiave.

Mi auguro quindi che gli emendamenti presentati, qui si parla di un costo di fotocopie di 20.000 euro, io non so quante fotocopie sono state fatte però ad occhio sono circa 500-600 fotocopie bifacciali, saranno 70-80 mila fotocopie mettendoci 3 centesimi di costo, ieri si parlava di 20.000 euro di costo, oggi di 11.000 euro, non vorrei che questo aspetto venisse preso a riferimento per dire che l'ostruzionismo costa, l'ostruzionismo è una forma democratica e non costa, è un modo per far partecipare anche le forze politiche di minoranza e quindi evitiamo di mettere sulla stampa questi aspetti che non contano. Se questi euro, non so quanti siano, possono contribuire al ritiro di una normativa disarticolata, non utile ai territori, che non crea omogeneità tra i comuni delle due Province, ma che sostanzialmente avrebbe come unico scopo la eliminazione dei tre mandati per gli assessori, evidentemente vale la pena che questi soldi siano stati spesi. Vale anche per gli assessori il vecchio proverbio della *chiave del Volt*.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Der Gesetzentwurf soll angeblich die Gemeindeautonomie stärken und die Satzung als grundlegende Charta der Gemeinde, als bedeutende

Rechtsgrundlage, unterstreichen. Bis zum Schluss aber geht es dann im Grunde genommen um andere Dinge und wenn man tatsächlich die Gemeindeautonomie stärken wollte und die Bedeutung der Satzung auch noch einmal stärken wollte, dann könnte man einige Kapitel streichen. Dass es einiger technischer Anpassungen bedarf, wie hier auch beschrieben ist, was beispielsweise auch die Schwierigkeiten der Gemeindeverwaltungen der Stadt Trient anbelangt, weil Neuwahlen nach einem anderen Modus abgehalten werden müssten, weil es teilweise auch um eine Verlängerung der Gemeindeorgane ginge, das ist alles verständlich. Auch wenn wir vor zwei Jahren hier ein Gesetz gemacht haben, kann es passieren, dass technische Anpassungen notwendig sind, weil es inzwischen Änderungsbedarf gibt, weil sich vielleicht erwiesen hat, dass manche Dinge doch nicht so umsetzbar sind, wie man sie theoretisch konzipiert gehabt hatte, das gebe ich alles zu. Das ist alles möglich und gegen solche technische Anpassungen hat im Grunde genommen sicher niemand etwas einzuwenden.

Wenn es um die Begründung der Einsparungen geht, dass mit einer Reihe von kleineren Bestimmungen finanzielle Einsparungen getroffen werden können, ist das in dem Moment nicht mehr ganz stichhaltig, wenn man dann sagt, aber wir schaffen jetzt die Bürgermeisterstichwahlen auch für Gemeinden ein, wo sie bisher nicht notwendig waren. Das wiederum ist nicht ein Argument für die Einsparung.

Deshalb scheinen eine ganze Reihe von Begründungen, die hier als Notwendigkeit für die Änderung des Gesetzes angeführt werden, nicht stichhaltig zu sein, weshalb bis zum Schluss die Frage übrig bleibt, was ist dann überhaupt so notwendig. Wenn es wirklich Maßnahmen und technische Anpassungen sind, die notwendig sind, dann könnte man dieses ganze Gesetz auf einige wenige Artikel beschränken. Ich bin überzeugt, dass dafür hier alle Verständnis hätten.

Wir wissen auch, dass wir in vielen Bereichen an die Staatsgesetze gebunden sind und dass auch – leider Gottes - da Anpassungen notwendig sind, denn alle wissen, dass ich der Meinung bin, dass man hier politisch etwas ändern sollte, indem wir uns von solchen Staatsfesseln lösen.

Auch was die Unvereinbarkeiten anbelangt: wenn man diese jetzt auf noch weitere Kategorien ausweitet, muss ich sagen, dass ich das nicht unbedingt für notwendig erachte. Es gibt bereits eine Reihe von Unvereinbarkeiten und diese sind bestimmt gerechtfertigt, aber irgendwann muss man sich überlegen, wo man der Demokratie, dem Pluralismus mehr nützt und wo man auch mehr Schaden kann. Im Zusammenhang mit dem Fortbestehen eines Gemeinderates dort, wo ein Jahr vor dem automatischen Verfall die Notwendigkeit der Neuwahlen besteht, bin ich durchaus der Meinung, dass man hier den automatischen Verfall des Gemeinderates streichen könnte. Denn auch das ist eine Frage der Demokratie und eine so überragende Rolle nur einem Bürgermeister zuzuordnen, war nie in meinem Sinne und hat mich nie unbedingt überzeugt. Dass die Gemeinden endlich die Satzungen anwenden müssen, wäre meines Erachtens eine Selbstverständlichkeit, ohne dass man zusätzlichen Druck ausübt, denn die Gemeindegatzungen sollen ab dem Moment bindend sein, ab dem sie auch im Gemeinderat selbst angenommen worden sind. Deshalb hier noch einmal solche Maßnahmen ergreifen zu müssen, ist an und für sich bereits ein Armutszeugnis. Ich habe auch in der Fraktionssprechersitzung gesagt, dass ich

es für sehr gefährlich halte, hier nur um vielleicht ein, zwei Punkte zu ändern, die wegen der Kosteneinsparung wirklich nicht unbedingt gesetzlich notwendig sind, auf Forderungen oder auch auf Erpressungsversuche einzugehen, das halte ich für sehr bedenklich. Man ändert damit eine der Säulen der bisherigen Regelungen. Jetzt hier davon abzugehen, dass auch für verschiedene Wahlregelungen abgegangen wird vom Prinzip der Volkszählung, wäre meines Erachtens eine ganz große politische Preisgabe, es sei denn man stellt alles darauf ein, aber dann kommt tatsächlich eine ganz andere Regelung und ich bin überzeugt, dass man die politischen Folgen eines solchen Nachgebens nicht gründlich durchgedacht hat, weshalb ich der Meinung bin, dass es besser ist, sich auf solche Forderungen und Bedingungen nicht einzulassen, weil dies eine ganze Reihe von Folgen haben kann und weil das zunächst politisch gut durchdacht gehört.

Wir sind der Meinung, dieses Gesetz um jeden Preis durchzubringen kann auch nicht im Sinne der Mehrheitsparteien sein. Dann sollte man lieber die Gemeindeorgane nach dem bestehenden Gesetz wählen und dann in Ruhe wirklich überlegen, was unbedingt notwendig ist bzw. man soll jetzt überlegen, was wir für das technische Funktionieren unbedingt brauchen oder was wir nicht unbedingt brauchen. Die Stichwahlen zwischen Bürgermeister in allen Gemeinden brauchen wir sicher nicht unbedingt. Die Änderung der Mandatsbeschränkung für Gemeindereferenten brauchen wir wahrscheinlich auch nicht unbedingt, denn es hat sich auch in vielen anderen Zusammenhängen erwiesen, dass es immer wieder Leute gibt. Eher würde ich dann sagen zu überlegen, ob man tatsächlich bei den Stadtviertelräten plötzlich den Rotstift ansetzen muss, weil die Stadtviertelräte doch im Vorfeld viele Arbeiten leisten können. Wenn man morgen nicht einmal mehr eine Spesenrückvergütung gibt, dann kann es tatsächlich sein, dass die Leute sich denken, wenn man jetzt gute Gehälter für die Bürgermeister und auch für die Gemeindereferenten eingeführt hat und ausgerechnet wir sollen alles aus Idealismus tun, dann macht es mit denen, die ihr dafür bekommt. Das ist mittlerweile das Denken, weil man sehr vieles auch daran festgemacht hat, dass man sagt, der und der soll auch daran verdienen können. Das Bürgermeisteramt ist heute sicher schwieriger als noch vor 30 Jahren. Es ist sicher mehr Verantwortung damit verbunden und auch sehr viel mehr Risiko für die Gemeindeverwalter. Aber dann muss man überlegen, ob man tatsächlich dort im Vorfeld sparen muss, wo es wirklich um die Schnittstelle zwischen Bürgermeister und Gemeindereferenten geht, wie in den Städten und der Basis, weil die Leute wirklich gute Dienste leisten können und eine Schnittstelle abgeben können. Dann würde ich das überlegen und welche technischen, praktischen Anpassungen unbedingt notwendig sind. Das andere würde ich einfach draußen lassen und dann sollen die die Verantwortung übernehmen, die hier mit diesen Obstruktionsanträgen die Arbeiten unmöglich machen. Aber sich auf alle Forderungen einzulassen, ist nicht nur politisch, sondern auch demokratiepolitisch bedenklich.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Artioli. Ne ha facoltà.

**ARTIOLI:** Grazie Presidente. Credo che tutti i miei colleghi conoscono la realtà dei comuni che si basa su tutt'altro modo di pensare. Le persone che vincono e che diventano sindaci ed assessori sono sempre persone che si danno da fare

all'interno del proprio comune e credo che sia veramente una vacanza di democrazia che un partito decida se io posso continuare il mio lavoro, fatto bene, per tre legislature, pensando che loro siano sovrani e possano decidere se tu possa o meno candidare.

Basta pensare al mio caso in particolare, quando io volevo candidare come consigliere regionale, il mio partito, che allora era la SVP, ha deciso che io non dovevo candidare perché avevo la dichiarazione etnica sbagliata, perciò andavo bene per il comune di Bolzano, ma poi come consigliere regionale loro si imponevano e decidevano sopra il popolo se io dovevo essere qui oggi fra voi o meno. Non si capisce per quale motivo un partito possa decidere al posto della popolazione.

Io credo che in nessuna azienda al mondo esiste che se uno lavora bene viene sostituito, perché lo decide il proprio partito e non il popolo che ormai nell'era di internet sa informarsi, sa benissimo se un sindaco è bravo o non è bravo, se un assessore è bravo o non è bravo. Basta vedere cosa è successo alla SVP in questi anni, i Freiheitlichen stanno volando, perché lavorano bene, perché la popolazione sa quello che fanno in Alto Adige, e la stessa cosa è la Lega Nord in Trentino, ha stravinto, perché la popolazione ormai sa che cosa deve fare un partito e che cosa fa o non fa una persona.

Perciò io ringrazio tantissimo sia la Lega Nord che il nostro capogruppo che ha introdotto questo emendamento dove, noi chiediamo che i sindaci possano essere votati dal popolo e che non un partito possa permettersi di decidere se una persona può o non può stare in un banco. Deve essere sempre e soltanto la popolazione che decide se uno ha lavorato bene o non ha lavorato bene.

Abbiamo anche un esempio pratico qui, il vicesindaco Pichler Rolle era un grandissimo vicesindaco e Bolzano lo ha perso. Aveva un'esperienza quindicennale, sapeva esattamente quali erano le debolezze e le forze di Bolzano, ma siccome c'era la legge che gli impediva di continuare fare il vicesindaco, ha dovuto entrare nella campagna elettorale delle regionali, che non so poi se è stata una cosa positiva o negativa, ma questo lo valuterà il proprio partito.

Perciò credo che sia assolutamente indispensabile che nessuno possa intromettersi davanti al popolo sovrano. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie Presidente. In estrema sintesi, in relazione a quella che è l'evoluzione della situazione in aula e fuori aula ed anche a quello che è stato detto alla riunione dei Capigruppo, volevo innanzi tutto precisare, a nome del nostro gruppo, che la nostra è stata una posizione, fin dall'inizio, di assoluta linearità. Noi siamo entrati in quel bailamme che si è rivelata essere la Commissione, con una posizione ben precisa, abbiamo fin da subito presentato un numero elevato di emendamenti aventi chiaramente finalità ostruzionistica, oltre ad altri emendamenti in numero molto più ridotto, con il quale proponevamo una serie di questioni che ci stavano particolarmente a cuore, abbiamo fin dall'inizio, pur non riuscendo neppure a comprendere questa volta, non tanto per i nostri limiti ma per come si è sviluppata la discussione, se così vogliamo chiamarla, di questo disegno di legge, abbiamo fin dall'inizio chiarito quali erano le questioni sulle quali noi non eravamo disponibili a transigere,

quali erano gli articoli, le norme che dovevano essere soppresse in quel disegno di legge e quali erano le questioni relativamente alle quali noi non avremmo accettato una successiva proposizione sotto forma di emendamento.

Avevamo anche chiarito che, una volta ottenuto garanzie su questo, noi avremmo mantenuto esclusivamente quegli emendamenti finalizzati a discutere la legge nel merito.

In relazione a quello abbiamo ottenuto le garanzie che chiedevamo e quindi ribadisco in quest'aula la nostra disponibilità a ritirare gli emendamenti aventi finalità ostruzionistica. Il tutto però, lo ripeto, con assoluta linearità, trasparenza e chiarezza. Non abbiamo fatto accordi sotto banco con nessuno e fin dall'inizio abbiamo chiarito quella che era la nostra posizione.

Ora, vista la situazione che si è venuta a verificare e che probabilmente porterà, suppongo, al ritiro di questo disegno di legge, non so se valga la pena far perdere del tempo all'aula ed entrare nel merito di questo disegno di legge.

Volevo soltanto osservare quindi, con estrema sintesi, che anche in relazione all'unica cosa che sembra essere rimasta, che è quella del limite dei mandati, non c'era né c'è una posizione pregiudiziale del nostro gruppo. Nel merito della questione, soprattutto quando si parla di assessori, siamo disponibili a discutere. C'è una questione di metodo che credo non sia di poco conto e riguarda, in questo caso, la vicinanza delle elezioni comunali, in relazione alle quali si vorrebbe eliminare, sia pure sopra un certo numero di abitanti, il limite di mandati. Il cambiare le regole a pochi mesi dalle elezioni, a favore, sia pure legittimamente, di un ben determinato partito, di determinate persone, per cui mi sentirei di dire che è una legge non *ad personam*, visto che tanto si parla, ma *'ad personas'* sicuramente, non può non suscitare perplessità.

Chi ha presentato questo disegno di legge credo che queste cose le doveva mettere in preventivo, ma siccome in relazione a quanto è stato dichiarato anche dall'assessora Cogo, con riferimento ad un emendamento che è stato presentato all'articolo 28 e che potrebbe essere ritirato, qualora il disegno di legge andasse avanti, è stato anche detto che quell'emendamento verrà ripresentato in Consiglio provinciale, in modo tale da entrare in vigore quella norma per quel che riguarda le comunità di valle, vorrei cogliere l'occasione per invitare l'assessora Cogo, espressione della maggioranza che sostiene la Giunta regionale, a non commettere lo stesso errore.

Assessora, pensi bene, assieme al suo partito e assieme alla sua maggioranza, se vale la pena di ridare il via in Consiglio provinciale, laddove esistono anche le possibilità, con un congruo numero di sostenitori, di dare vita anche lì a determinati comportamenti per non fare passare una legge che non è gradita, se vale la pena di ripercorrere quella strada anche in Consiglio provinciale, perché le osservazioni di metodo che vengono fatte, in relazione a questo disegno di legge, riguardano per l'appunto il metodo non tanto il merito, valgono pari-pari anche per un eventuale disegno di legge che la vostra maggioranza, su sua iniziativa, dovesse presentare nel Consiglio provinciale a Trento. Pensateci bene, forse è meglio che prima di partire si metta d'accordo questa volta, se è il caso di prendere l'avvio per un sentiero piuttosto tortuoso, così come tortuoso è stato quello di questo disegno di legge.

Concludo, dicendo che se si arriverà al ritiro di questo disegno di legge, oppure se si dovesse arrivare all'approvazione del disegno di legge di cui rimane solo ed esclusivamente quella norma che interessa la SVP, credo che

assisteremo ad un fallimento totale di colui che, per la competenza istituzionale che riveste, questo disegno di legge ha presentato e sostenuto. Con tutta la solidarietà umana che ho già espresso ieri, assessora, credo che lei dovrebbe essere la prima a trarre le conseguenze di quanto accadrà in quest'aula e credo che in un sussulto di dignità politica forse dovrebbe presentare le dimissioni, però, siccome lei non può essere il parafulmine di tutti i contrasti che esistono a livello provinciale ed a livello regionale in questa maggioranza, credo che qualche ragionamento approfondito dovrebbe farlo anche il partito che la sostiene, il quale, in questo avvio di legislatura, sia in Regione che in Provincia di Trento, è stato disponibile a subire tutto e più di tutto pur di restare attaccato alla maggioranza di cui fa parte.

Il risultato politico di questa iniziativa legislativa è l'assoluto fallimento totale e palese di chi questo disegno di legge ha avuto l'onere di presentare e di sostenere e della forza politica cui esso appartiene. Comunque vada questo disegno di legge, che qualora uscisse da quest'aula sarebbe stato completamente stravolto ed avrebbe di fatto mantenuto soltanto la norma relativa al limite dei mandati, credo che lei dovrebbe pensare seriamente se sussistono le condizioni per poter rivestire tuttora la carica di assessore regionale ed analogo ragionamento dovrebbe fare il suo partito, ben sapendo che le posizioni sono diverse e che dopo lunghi decenni di attesa non è facile, sia pure quando le condizioni oggettive lo imporrebbero, abbandonare le posizioni di potere che ora si sono raggiunte e che per tanto tempo si sono lungamente agognate.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

**TINKHAUSER:** Danke, Herr Präsident! Nachdem wir hier nun fast eineinhalb Tage über ein Gesetz diskutiert haben, möchte ich doch zu Bedenken geben oder möchte die Aufforderung an die Gesetzgeber stellen, dieses Gesetz doch zurückzuziehen.

Ich denke mir, dass dieses Gesetz bereits unter einem sehr schlechten Stern gestartet ist. Ich bin nicht in der Gesetzgebungskommission, aber von meiner Kollegin habe ich erfahren, dass es vier Kommissionssitzungen gegeben hat, dass es weder einen Kommissionsbericht gibt oder dass man überhaupt hier nicht einen Schritt weiter gekommen ist.

Wir haben von Frau Assessorin Cogo gehört, dass sie einen Begleitbericht verliest, den hier in der Aula niemand mehr sehr ernst nehmen kann, weil auch dieser schon anscheinend überarbeitet worden wäre. Wir haben hier kiloweise Papier auf den Bänken mit Abänderungsanträgen und Tagesordnungsanträgen, praktisch mit Obstruktion. Ich kann mir nicht vorstellen, wie sich die Mehrheit hier aus dieser misslichen Lage heraus manövrieren will.

Ich möchte aber doch noch einiges zum Inhalt dieses Gesetzes anbringen. Wie gesagt, möchte ich festhalten, dass es vielleicht das Sinnvollste wäre, dieses Gesetz zurückzuziehen und es nach den Gemeinderatswahlen noch einmal vorzulegen und dann eine ordentliche und saubere Arbeit zu leisten. Aber zum Inhalt ist schon einiges zu sagen, dass zumindest für Südtirol dieses Gesetz ein für die SVP maßgeschneidertes Gesetz ist, weil ja zumindest der Artikel, wo es darum geht, die Amtsbeschränkung für die Referenten

aufzuheben, auf einer SVP-Landesversammlung beschlossen worden ist und das muss man natürlich hier durchdrücken.

Ich muss aber eines zu Bedenken geben, was mir immer wieder in den Gemeinden begegnet: nicht ein SVP-Ausschuss in einer Gemeinde und auch nicht eine Landesversammlung der SVP macht die Gesetze. In den Gemeinden sind es noch immer die Gemeinderäte und was das Land Südtirol betrifft, ist es noch immer der Landtag bzw. die Region. Die Gesetze macht nicht die SVP-Landesversammlung. Vielleicht tut eine Ablehnung dieses Gesetzes auch diesem Bewusstsein gut, dem Bewusstsein der Funktionäre, dass dies auch hier so festgehalten wird.

Natürlich hat man versucht, einige andere Punkte in diesem Gesetz unterzubringen, wie z.B. die zweite Stichwahl der Bürgermeister, auch dies nur auf die Mehrheitspartei zugeschnitten und auch da sprechen wir uns klar dagegen aus. Wir haben hier im Regionalrat als Fraktion keine Abänderungsanträge und Tagesordnungsanträge eingereicht. Wir betreiben als Fraktion nicht Obstruktion, aber trotzdem muss ich festhalten, dass ich die Kollegen sicherlich gut verstehe, die dies hier machen.

Noch ein Wort zum Kollegen Seppi. Ich weiß, wir haben vorhin darüber gesprochen, dass es anscheinend noch keine Regelung oder keinen fixen Handschlag zwischen dem Kollegen Seppi und der SVP-Fraktion in diesem Sinne gegeben hat. Die Zeitungen berichten heute diesbezüglich anderes. Ich muss sagen, für den Kollegen Seppi wäre natürlich ein italienischer Vizebürgermeister in einer Gemeinde Südtirols sicherlich ein großer Erfolg gewesen. Aber gerade mit dieser Regelung hat sich die Südtiroler Volkspartei ganz klar in eine Sackgasse hineinbewegt. Hier kann das so genannte deutsche, volkstumpolitische Lager niemals damit einverstanden sein, wenn um eigene Parteiinteressen hier Bürgermeister oder Vizebürgermeister verkauft werden.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie Presidente. Vista la situazione, sarà un intervento breve.

Questo disegno di legge, dal mio punto di vista, presenta dei vantaggi, intendiamoci non vantaggi giganteschi, però dei vantaggi: riduce i costi, riduce il numero dei consiglieri comunali e quindi riduce i costi e questo è un aspetto positivo.

Ridurre i costi della politica è fondamentale. Negli anni passati si sono espansi in modo gigantesco, sia con l'aumento delle retribuzioni, prendiamo ad esempio il gettone di presenza, anche se qui in Consiglio regionale si è fermato questo incremento, sia per il numero dei consiglieri regionali, provinciali, per avere più persone. Dobbiamo porci il problema di ridurre ulteriormente i costi ed i numeri delle persone. Avrei preferito che rimanessero in nove i consiglieri dei piccoli comuni. Allora la riduzione dei costi è fondamentale dal mio punto di vista.

Poi ci sono altre questioni. Sulle incompatibilità il problema è delicatissimo. Anch'io ero professore universitario e potevo essere incompatibile, perché il figlio di una persona a me amica poteva essere promosso con 30 trentesimi, anche se era somaro e viceversa il figlio di una persona nemica poteva essere bocciato, insomma se uno entra e vede quale può essere il gioco di qualunque persona siamo tutti incompatibili. Qui occorre

andare molto con la mano leggera su questi punti per scovare queste incompatibilità.

Il problema, secondo me, va cambiato completamente e cambiare anche il punto di vista. Dovremmo chiederci, innanzitutto, che cos'è la democrazia? Ora ovviamente è una domanda alla quale non ha saputo rispondere nessuno e non sono capace neanche io di rispondere a una domanda del genere e neanche tentare un abbozzo di risposta. Però purtroppo questa parola è diventata come un elastico ed ognuno lo tira dove vuole. Si dice che in nome della democrazia bisogna avere molti consiglieri, molti comuni e così via. Non è vero, se democrazia è governo del popolo, bisogna capire come meglio si può esplicitare questo governo del popolo.

Io che vengo da un comune grande, per essere l'Italia, non certamente tra i più grandi del mondo, ma insomma di discrete dimensioni: Roma, vedo con stupore, anche con qualche perplessità, l'immenso numero di comuni che c'è qui sia in Trentino che in Alto Adige. E non è che siano tutti efficienti, perché un comune di 214 abitanti, per esempio, quali servizi potrà organizzare per i propri cittadini? Nessuno. Forse gli capiterà nella distribuzione fra i comuni qualcosa: una RSA, una scuola o un asilo nido, ma su altri comuni altre questioni.

Si impone, secondo me, per risparmiare denaro pubblico e anche per meglio amministrare, perché si può parlare di consorzi tra comuni, ma allora è inutile tenere i comuni a questo punto, lasciare i semplici uffici anagrafici ed accorpare i comuni. Quanti? 30, 40, 20, si può discutere sulle dimensioni, ma avere entità capaci di amministrare in modo autonomo un certo territorio, con conseguenze di soppressione delle comunità di valle, a questo punto sarebbero del tutto superflue qui in Trentino.

Ho fatto qualche conticino, perché mi piace giocare un po' con i numeri, il risparmio solo per il Trentino sarebbe di 20-30 milioni di euro all'anno, poco relativamente al bilancio generale della Provincia, ma molto ad esempio se confrontiamo con altre spese, con 20 milioni di euro si potrebbero costruire case popolari, cioè 250-300 appartamenti che possono ospitare circa 700-800 persone e noi non diamo questa disponibilità per i nostri cittadini, perché spendiamo i soldi diversamente: per gli assessori, per i consiglieri comunali, eccetera. Allora come va divisa questa torta e qual è la migliore amministrazione che noi possiamo fare, relativamente all'efficienza che cerchiamo?

Quindi, questa legge è un piccolo passo nella direzione giusta. Democrazia, se il consiglio comunale di un piccolo comune si riunisce tre, quattro volte l'anno è democrazia quella? Allora dobbiamo, secondo me, liberarci di queste costrizioni mentali legate ad un secolo fa. È chiaro che nel 1910 non era facile spostarsi da un comune all'altro, venire a Trento dal Primiero non era una banalità, quindi avere un massimo decentramento, ma oggi con le tecnologie informatiche, con le capacità di spostamento dei cittadini che ci sono, secondo noi va ripreso il problema dell'amministrazione locale, rivisto completamente ed impostato su basi completamente nuove.

Quindi direi che dovremmo, al di là delle maggioranze e delle minoranze, di opinioni politiche, metterci insieme a lavorare in questa direzione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

**ECCHER:** Grazie Presidente. Sarò telegrafico, perché non voglio ripetere le cose dette dagli altri, direi che ho letto, ho fatto finta di leggere, gli ordini del giorno presentati dal consigliere Seppi, è un'opera magna, 400 pagine, una cosa eccezionale che ho cercato di leggere, ma mi sono fermato presto. Certamente l'assessora Cogo, con questa legge sui comuni, ha sollevato un bel polverone; un polverone che ha fatto sì che tutti diamo la nostra opinione, per cui anch'io cercherò di dire alcune cose. L'assessora Cogo mi sembra adesso si trovi, all'interno di un'arena, sola a combattere su vari fronti e non si sa quale sia il fronte a favore. Quello che percepisco è la volontà di non cambiare nulla e lasciare le cose come sono. È giusto o non è giusto, questo è bene che ne discutiamo un attimo. Però se noi leggiamo la proposta di legge Cogo iniziale e quella attuale, sembrano due cose diverse, si parte da una posizione e quella che uscirà da una mediazione, se uscirà una legge, sarà certamente una legge che dell'iniziale ha ben poco.

A me sembra quando ho partecipato, con il ministro Moratti, sulla riforma delle università, una legge enorme, sembrava condivisa e la conclusione finale è stata che non erano due leggi che potessero essere minimamente paragonate.

Quali sono i punti cruciali di questa nuova legge? Uno, ridurre i componenti dei comuni e questo certamente ha sollevato un polverone, ha sollevato varie discussioni, soprattutto i comuni piccoli, i comuni dell'Alto Adige sono quelli più soggetti a delle penalizzazioni.

L'articolo 28 l'avete tutti sentito, è un articolo che voleva mettere tanti paletti per far sì che i rappresentanti fossero già stabiliti; tipo delle gabbie dentro cui doveva essere o la donna o quello del comune o questo o quest'altro.

Arriviamo alla *vexata quaestio*, al problema grosso: il numero dei mandati. È quello il cruciale di tutto. Premetto che io sono allergico, un po' contrario ai professionisti della politica, uno fa politica per un certo mandato, poi dopo dovrebbe tornare alle sue normali occupazioni. D'altra parte c'è il fatto che siamo in democrazia; cosa dice la parola stessa "democrazia"? La forza, la volontà del popolo. Quando un popolo legittima un candidato, direi che non seguire questa volontà del popolo mi sembra che sia un pochino disattendere questa cosa.

D'altra parte non c'è nessun mandato al mondo che venga dato *sine die*. Stabiliamo un limite, non saranno i tre mandati, saranno i quattro, cinque, sei, nove, dieci; mettiamo un numero. Sono assolutamente favorevole che la volontà del popolo venga risparmiata, ma neanche così lasciata all'apertura.

Penso che questa cosa sia più che altro teorica che pratica, dopo un certo numero di mandati un operatore, un amministratore, un sindaco stesso sente il desiderio di cedere il timone a qualcun altro, perché il rinnovamento è una gran forza, però se il popolo vuole mantenerlo su questo possiamo discutere.

Ultima questione: il costo della politica. Qui stiamo nascondendoci dietro un dito. L'ho già detto o torniamo alla politica, tipo la Repubblica di Platone, voi tutti sapete che chi partecipava alla politica la faceva a titolo assolutamente gratuito. Allora cosa succedeva? Che quelli che potevano accedere a queste cariche erano i nobili o i ricchi. Se noi vogliamo tornare indietro e che l'accesso a queste cariche sia riservato soltanto a categorie già di per sé privilegiate, allora discutiamone. Penso che nessuno debba vergognarsi

di essere retribuito. La politica ha i suoi costi, importante è che chi partecipa si dia da fare, dedichi bene il suo tempo e faccia bene il suo lavoro.

Mi fa piacere, l'ho detto altre volte, che persone come il Presidente, il quale viene attaccato per questo e quello, prende quasi come Obama, è una persona che lavora dalla mattina alla sera e si merita tutti i soldi che prende. Per cui chiunque di noi lavori con dedizione e dedichi il suo tempo per il bene pubblico e si interessa della cosa pubblica, è giusto che abbia una giusta retribuzione.

Direi che questi sono i punti cruciali. Pertanto, ritengo che questa sia una legge omnibus, una legge che è certamente difficoltosa, dall'inizio alla fine sembrano due leggi diverse, vediamo quali sono le posizioni migliori da prendere. Certamente non ideologizziamo il problema, discutiamo su cose concrete e non discutiamo sul sesso degli angeli. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Danke!

Das Wort hat Frau Abg. Thaler.

**THALER-ZELGER:** Geschätzter Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Einiges ist hier in dieser Generaldebatte gesagt worden. Ich möchte vielleicht doch ein bisschen zurückgreifen, was eigentlich am Anfang dieses Gesetzentwurfes stand. Die Diskussion war jene, vor allem große Gemeinderäte in ihrer Konsistenz zu verschlanken, um die Arbeiten dort auch besser gestalten zu können. Es kann mir eigentlich niemand plausibel erklären, dass wenn in den Landtagen der beiden Provinzen 35 Leute für die Gesetzgebung und Verwaltung zuständig sind, in der Provinz Trient kommen für die Verwaltung noch einige dazu, dann müsste es doch auch möglich sein, in den Städten Bozen und Trient mit weniger Leuten auszukommen als mit 50 Gemeinderäten, 11 Stadträten und noch einer ganzen Reihe von Stadtviertelräten. Das alles kann doch nicht der Demokratie förderlich sein, sondern ganz einfach die Diskussionen und die Entscheidungsfindungen erschweren und verschleppen.

Anders – und das ist meine persönliche Meinung – sehe ich die Notwendigkeit der Verkleinerungen zumindest für die Provinz Bozen in den kleinen Gemeinden nicht. In der Provinz Trient könnte es etwas anderes sein, weil dort eine andere Struktur ist. Die Provinz Trient hat ungefähr die doppelte Anzahl an Gemeinden, sie hat über 100 Gemeinden, die unter 1.000 Einwohner sind, während es in der Provinz Bozen ungefähr 10 oder 12 sind. Also hier ist die Situation unterschiedlich. Man hat gemerkt, dass dieses Anliegen umzusetzen - auch verbunden mit der Situation von mehreren Sprachgruppen in der Provinz Bozen - vertieft geführt werden muss und einfach die Zeit dafür fehlt, das umzusetzen. Deshalb wurde dieses Anliegen auch in diesem Gesetzentwurf aufgegeben, um – ich hoffe und wünsche mir – zu einem späteren Zeitpunkt wieder aufgenommen zu werden und von allen gemeinsam in einer Art diskutiert zu werden, dass es sinnvoll und es eine Aufwertung der Gemeinden sein kann und nicht eine Einschränkung der Demokratie, wie von manchen behauptet wurde.

Es hat dann natürlich den Auftrag der Südtiroler Volkspartei an die zuständige Assessorin gegeben, ihre Anliegen hier einzuarbeiten. Mit ist unverständlich, wie manche hier behaupten können, die SVP kann doch nicht verlangen, dass das, was ihre Landesversammlung beschlossen hat, hier in ein Gesetz eingearbeitet wird. Ja wer liebe Kollegen entscheidet bei euch, was ihr in den Gesetzen einbringt? Das entscheiden doch wohl in allen Parteien die höchsten Parteigremien. Bei uns ist das eben die Landesversammlung und dann gibt es je nach Größe der Partei auch Gremien darunter. Natürlich ist das nicht Gesetz, Kollege Tinkhauser, das hat niemand gesagt. Bis jetzt gibt es ja immer nur noch einen Gesetzentwurf, denn der Entwurf wird wenn schon dann im Regionalrat behandelt und dort verabschiedet. Aber dass das nicht legitim wäre, dass eine Partei das, was ihr oberstes Gremium beschließt, umsetzt, ich denke, das ist der normale Gang in der Politik.

Etwas zu den Inhalten. Was sind die zwei wichtigsten Punkte, die die Südtiroler Volkspartei neben einigen anderen umsetzen wollte? Das ist eben der Auftrag dieser Landesversammlung, die Mandatsbeschränkung für die Referenten aufzuheben. Mag sein, dass das hier vor 15 Jahren beschlossen worden ist. Aber wir ändern in unseren Gesetzgebungsgremien auf regionaler und auf Landesebene ständig Gesetze ab, weil sich die Bedingungen geändert haben, weil sich die politischen Voraussetzungen geändert haben, weil sich die Gesellschaft entwickelt und verändert hat. Wir sind dazu da, Gesetze auch zu verändern und veränderten Bedingungen anzupassen. Ich frage mich, was ist daran Schlimmes, wenn jetzt Leute, die seit 15 Jahren in der Gemeindeverwaltung Verantwortung hatten, sich wieder der Wahl stellen können und falls sie gewählt werden auch wieder in den Ausschuss berufen werden könnten. Es ist hier eine geballte Menge an Wissen, an Erfahrung, an Kompetenz, die wir ganz einfach nicht mehr nutzen können. Es heißt ja nicht, dass wir sie nutzen müssen. Wir können sie nicht nutzen bzw. wir schließen es einfach aus. Uns scheint das mittlerweile nicht mehr sinnvoll und wir kennen heute nicht mehr die Diskussionen, die damals dazu geführt haben. Wir wissen es bei den Bürgermeistern, dort war es eine staatliche Richtlinie. Diese Richtlinie ist übrigens immer noch aufrecht und deshalb verstehe ich hier nicht die Vertreter der Lega Nord, die sagen, wir könnten jetzt die Mandatsbeschränkung für die Bürgermeister aufheben, während wir Gutachten haben, die uns sagen, dass wir das nicht machen können, dass es verfassungswidrig wäre, weil die staatliche Richtlinie die Beschränkung der Bürgermeister aufgrund der Direktwahl, wo sie mit einer Fülle von Kompetenzen und Macht ausgestattet werden, vorsieht. Gemeindereferenten werden nicht direkt gewählt. Sie werden als Gemeinderäte gewählt und werden dann auf Vorschlag des Bürgermeisters vom Gemeinderat bestellt. Wir haben hier einen ganz großen Unterschied und ich denke nicht, dass dieser Wunsch hier etwas Unverschämtes sei, auch wenn er von der SVP kommt.

Zur Stichwahl: hier wird behauptet, die Stichwahl würde die Möglichkeiten der Opposition, einen Bürgermeister zu haben, einschränken. Sie schränkt sie überhaupt nicht ein, weil der Bürgermeister oder die Bürgermeisterin, von denen wir in Zukunft vielleicht einige mehr haben könnten, direkt vom Volk gewählt wird, unabhängig von der Liste, auf der sie gewählt werden. Wir haben einige Gemeinden, wo ein Bürgermeister mehr Stimmen bekommen hat als seine Liste. Also diese Wahlen finden unabhängig statt. Es sind fast reine Persönlichkeitswahlen, zumindest bei uns in der Provinz Bozen.

In der Provinz Trient ist es in den Gemeinden über 3.000 Einwohner etwas anders gelagert. Deshalb denke ich nicht, dass das die Möglichkeit einschränken würde. Sehr wohl würde es im Vorfeld oder bei der ersten Wahl die Pluralität und die demokratische Freiheit wesentlich erleichtern. Es gibt nämlich Situationen – und ich denke an die Gemeinden des Südtiroler Unterlandes, woher ich komme, wo einfach auch die Sprachgruppen aufgrund ihrer Zusammensetzung gezwungen sind, sich im Vorfeld auf eine einzige Person zu einigen, ganz gleich welche Sprachgruppe es dann ist, um eben, wenn sie die Mehrheit der Bevölkerung hat, auch den Bürgermeister zu haben. Dort ist z.B. die Demokratie sehr stark eingegrenzt, weil dort entweder allein die Partei entscheidet, wer der einzige oder die einzige Bürgermeister/inkandidaten ist, oder man muss es eben über Vorwahlen machen, die ja nicht zwingend sind und wo sich oft nur ein geringer Anteil der Bevölkerung beteiligt. Deshalb wäre das eine Aufwertung der Demokratie. Es würde einfach mehr Pluralität im Vorfeld zulassen. Ich gestehe aber natürlich allen zu, dass wir die Dinge, je nachdem, ob wir der politischen Minderheit oder Mehrheit angehören, auch anders sehen. Das ist auch völlig legitim. Wie auch schon Prof. Eccher gesagt hat, wir sind hier, um jene Menschen zu vertreten, die eben in uns ihre Meinung und ihre Gesinnung wieder sehen. Aus diesem Grund gibt es nicht jemanden, der Recht und jemanden, der Unrecht hat. Wir sind hier, um ein Spiegelbild der Gesellschaft zu sein, wo es unterschiedlichen Meinungen gibt und diese Meinungen bitte ich ganz einfach auch gegenseitig zu respektieren.

Etwas zu den Unvereinbarkeiten. Kollege Heiss und auch Kollege Pöder haben gesagt, sie wissen genau, was die SVP meint und tut und getan hat, das ist zwar sehr sonderbar, ist aber so, wir würden hier ein paar Ärzte nicht wollen. Ich weiß jetzt nicht, wie viele Amtsärzte momentan in den Gemeindestuben sind, die der politischen Minderheit und der politischen Mehrheit angehören. Ich nehme an, dass es auf beiden Seiten einige gibt. Es ist aber so, dass diese Amtsärzte Aufsichtsfunktionen in ihrer Gemeinde haben oder in den Gemeinden, in denen sie zuständig sind. Es ist niemand zugelassen, der Aufsichtsfunktionen hat, wo Bürgerinnen und Bürger zwingend von diesen Menschen abhängen. Es ist kein Gemeindebeamter zugelassen und es sind auch andere nicht zugelassen. Das war der Grund. Wir sind auch der Meinung, es war ursprünglich eine Unwählbarkeit vorgesehen, aber ich denke, eine Unvereinbarkeit wäre hier angemessen, um eben nicht Bürger abhängig zu machen von politischen Entscheidungsträgern, die gleichzeitig diese Aufsichtsfunktion ausüben. Deshalb wäre es eine Ergänzung dieser Unvereinbarkeiten.

Im Übrigen haben wir eine Unvereinbarkeit vorgesehen für die Gemeindesekretäre. Dort glaube ich zumindest, dass die Situation heute schon so ist, dass viele Gemeindesekretäre auch unserer Partei angehören oder zumindest unserer Partei sehr nahe stehen. Dort haben wir diese Unvereinbarkeit auch in Absprache mit den Sekretären in der Provinz Bozen eingeführt, die sagen, sie möchten politisch unabhängig sein von ihrem Bürgermeister, von der Gemeinde, ihrem Aktionsradius und das setzt natürlich auch voraus, dass sie selbst nicht politisch in höchsten Funktionen Verantwortung übernehmen. Ich denke, diese beiden Unvereinbarkeiten treffen die Leute in ihrer politischen Zugehörigkeit im selben Ausmaß. Das war eigentlich die Diskussion.

Dann ist die Wahl des Bürgermeisters vorgesehen, wenn ein Bürgermeister stirbt, austritt oder was auch immer, ohne dass der Gemeinderat verfällt. Ich denke schon, dass es nicht sinnvoll ist, dass ein Gemeinderat ständig im Bewusstsein handeln muss zu verfallen oder neu gewählt werden zu müssen, wenn der Bürgermeister zurücktritt oder was auch immer. Das kann durchaus auch eine sinnvolle Lösung sein.

Dann noch etwas. Kollege Seppi hat hier die unterschiedlichsten Kosten für die Gemeinderäte aufgeworfen. Es stimmt, dass wir in den Gemeinden von Bozen und Trient unterschiedliche Entschädigungen für die Bürgermeister und Vizebürgermeister haben. Ich denke, das sind ausgehandelte Verträge oder Entscheidungen mit den Vertretern der Bürgermeister in ihren Verbänden. Wir haben aber auch eine unterschiedliche Situation z.B. bei den Referenten in den kleinen Gemeinden. In den kleinen Gemeinden des Trentino bekommen die Gemeindereferenten im Umkehrschluss zu den Bürgermeistern doppelt soviel Entschädigung wie die Gemeindereferenten in der Provinz Bozen. Ich will damit nur klar machen, dass das einfach Entscheidungen sind, die von ihren Vertretern gemeinsam mit den Landesregierungen und der Regionalregierung so getroffen worden sind, weil vielleicht ganz einfach die Verantwortungen unterschiedlich gelagert sind. Ich denke wenn man möchte, gäbe es hier den Freiraum, auch anders zu entscheiden, die Kosten zu erhöhen. Ich würde das jetzt nicht zu etwas Zwingendem machen, das in beiden Provinzen gleich sein muss.

Dann noch etwas über einige Dinge, die hier aufgeworfen worden sind und über die wir sicher auch diskutieren müssen, wenn wir das Gesetz weiter in der Artikeldebatte zum jetzigen oder einem späteren Zeitpunkt behandeln. Ich weiß nicht mehr wer das aufgeworfen hat, aber das ist der Zugang zum Amt eines Gemeinderates, beim Gemeinderat wird es weniger sein, aber vor allem bei der Verwaltung als Bürgermeister oder Referent. Hier gibt es wirklich große Unterschiede zwischen Lohnabhängigen und zwischen Selbständigen, denn während ein Lohnabhängiger vor allem in der öffentlichen Verwaltung in den Wartestand gehen kann, den Arbeitsplatz behalten kann und wo die öffentliche Verwaltung auch die Sozialabsicherung übernimmt, ist das für die Selbständigen ganz einfach nicht gegeben. Deshalb gibt es einen großen Unterschied auch im Zugang zu diesen Ämtern. Ein Selbständiger muss sich im Vorfeld fragen, ob er/sie es sich leisten kann, von seinem Betrieb soviel Zeit fern zu bleiben und jemand anderen dafür zu bezahlen, während sich für Lohnabhängige nichts ändert, wobei mir der Unterschied auch klar ist, denn man kann nicht von einem Lohnabhängigen erwarten, dass er kündigen muss, um ein Amt in der Verwaltung anzunehmen. Da sind die Situationen unterschiedlich, aber wir sollten trotzdem darüber diskutieren, dass dieser Zugang dann für alle gleich leicht oder gleich schwierig ist.

Noch etwas zur Diskussion hier: Es stimmt, dieses Gesetz ist nicht sehr glücklich gestartet und es stimmt auch, dass wir in der Kommission über mehrere Sitzungen auch Diskussionen innerhalb der Mehrheit hatten. Es ist eine Mehrheit von mehreren Parteien und ich gestehe ein, dass es hier auch Schwierigkeiten gegeben hat. Es ist aber nicht so, dass es keine Diskussionen mit der politischen Minderheit gegeben hat. Wir haben natürlich inhaltlich länger darüber diskutiert. Es stimmt, dass wir dann keine Artikeldebatte abgeführt und es an das Plenum weitergeleitet haben. Doch tut mir hier an der Diskussion etwas Leid. Ich habe bei einigen den Eindruck, dass es ihnen gar nicht darum

geht, etwas zu gestalten und zu verändern. Es geht ganz einfach darum, durch die Möglichkeit der Obstruktion – und sie ist zugelassen und natürlich auch ein legitimes Mittel der Demokratie – aber es stellt sich schon die Frage, wie ehrlich hier die Absichten sind und ich würde mir etwas mehr intellektuelle Ehrlichkeit in der Argumentation und in den Verhandlungen erwarten und zwar vor allem, dass man zumindest nicht wissentlich Dinge sagt, wo man genau weiß, dass sie nicht so, sondern anders sind. Das erschwert den Umgang, ist demokratisch nicht gut und das finde ich sehr schade. Mir tut es Leid, wenn wir dieses Gesetz jetzt nicht rechtzeitig vor den Gemeinderatswahlen verabschieden können. Es stimmt, je näher wir an die Gemeinderatswahlen hinrücken, umso schwieriger wird es, weil wir alle, politische Mehrheit und Minderheit, unter dem Druck der nahenden Gemeinderatswahlen stehen. Aber das ist ganz einfach die zeitliche Abfolge der beiden Wahlen, Landtag und Regionalrat und Gemeinderat, die einfach sehr nahe liegt und die Zeiten so eng macht. Es braucht eine bestimmte Zeit, um ein Gesetz in allen Gremien zu diskutieren. Die haben wir ganz einfach nicht aufgrund von Terminen, die wir hier nicht in der Hand haben und ich denke, es ist auch legitim, dass wir einige dieser Vorschläge für die anstehende Gemeinderatswahl durchbringen möchten. Wenn jetzt jemand glaubt, jetzt nur etwas verhindern zu müssen, weil es von der Mehrheit kommt, dann finde ich das sehr schade und jene müssen dann die Verantwortung draußen übernehmen, die ihre Anliegen nicht versuchen durch Gespräche und Argumentationen vorzubringen, sondern ganz einfach durch das Hinterlegen von ganzen Stößen von Papier, die man natürlich heute aus dem Internet herunterladen kann.

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Viola, Sie haben das Wort.

**VIOLA:** Grazie Presidente. Se non si trattasse di una proposta di legge su una delle poche competenze rimaste in capo a questo consesso, all'assemblea legislativa regionale, devo dire che l'ilarità prenderebbe il sopravvento, perché stiamo assistendo ad un'opera buffa e, mi dispiace per la collega Thaler, ma la responsabilità è tutta all'interno della maggioranza. Tra l'altro un suo collega di maggioranza, che è il consigliere Anderle, ieri l'ha in qualche modo affermato.

Qui il problema è questo: dal luglio scorso, quando l'assessore di merito ha presentato la prima proposta ad oggi, ne sono successe letteralmente di tutti i colori. Nel senso che prima sembrava che il problema fosse il numero dei consiglieri, poi la partecipazione delle donne, poi il limite dei mandati ed è stato un susseguirsi di posizioni a livello di proposta ed a livello di politica che veramente rasentano quello che un grande commediografo intitolò uno dei suoi più autorevoli pezzi: "L'opera buffa".

Il problema è che non siamo in televisione, questo non è il talk show di turno, questa è un'assemblea democraticamente eletta, in base ai voti percepiti dalla cittadinanza del Trentino-Alto Adige ha espresso una maggioranza, ha espresso una Giunta e c'è da piangere guardando l'altro lato della medaglia nel vedere come una maggioranza faccia di tutto e di più per mettere in crisi, non tanto se stessa, quanto l'istituzione che qui rappresentiamo. Il susseguirsi di posizioni, di proposte, anche di affermazioni forti – ieri è stato ricordato in aula, a tutta pagina sui giornali locali: Durnwalder voleva togliere le deleghe alla Cogo, non sono affermazioni nostre – dicono di

un percorso che devo dire essere assolutamente indegno di un'aula come questa.

Questo è assolutamente da sottolineare e lo dico anche con grande preoccupazione, perché di fronte ad una crisi che la politica sta attraversando, a prescindere dalle posizioni di ognuno di noi, il trattare la democrazia in questo modo, la partecipazione in questo modo, la responsabilità istituzionale in questo modo è a degrado di tutti. Veramente mi dispiace fare queste affermazioni perché è vero che, come ha detto chi mi ha preceduto, sarebbe bello anche esaminarlo ma è stato già fatto, per altro il gruppo di cui faccio parte, con il suo capogruppo Borga, ha già espresso le nostre posizioni e condividiamo effettivamente fino in fondo quello che è stato detto, per cui non torno più di tanto sul merito delle proposte fatte, sia nel testo originario, che ormai è lettera morta, perché rimane poco o niente di quello che era la proposta iniziale, ma soprattutto sulla posizione del nostro gruppo e sugli emendamenti da noi presentati.

Quello che a me preme è proprio sottolineare questo aspetto, cioè che in qualche modo si svilisce ulteriormente l'istituzione che qui rappresentiamo, che è il Consiglio regionale e la Regione in generale, si svilisce la politica perché non è capace di assumersi le proprie responsabilità, perché qua il problema non è, come ha detto poc'anzi la collega Thaler, che chi ferma questo disegno di legge dovrà assumersi le proprie responsabilità; chi deve assumersi le proprie responsabilità è la Giunta e questa maggioranza che non è capace di fare una proposta condivisa al proprio interno, ma soprattutto che abbia una dignità di fondo tale per cui possa attraversare la commissione, possa arrivare in aula e nel confronto democratico arrivare anche ad una conclusione. Per cui chiedo scusa, ma rimando al mittente, senza particolari problemi, le responsabilità che evidentemente sono completamente della maggioranza.

Devo dire che anche l'imbarazzo di fronte a quanto successo, a quello che in questi giorni è stato detto, al fatto che evidentemente oggi non riusciremo ad approvare alcunché, l'imbarazzo è alto. Io parlo per quanto mi compete, uno su settanta, però è un imbarazzo di un'aula che, proprio a partire da una maggioranza che non sa fare sintesi, non riesce evidentemente a fare quello che siamo chiamati a fare, cioè espletare la responsabilità legislativa che compete al Consiglio regionale.

Devo dire che state giocando con il fuoco, perché questa è la questione vera, state giocando con il fuoco di un'istituzione che è la Regione, state giocando con il fuoco che è quello che la gente pensa delle assemblee legislative democraticamente elette, state giocando con il fuoco anche con i Comuni, perché anche questa sottolineatura alla fine ultima sul limite dei tre mandati che la SVP ha detto, ieri con Pichler Rolle, oggi con Rosa Thaler, va bene; però ridurre quello che è il titolo anche della legge che doveva rivedere la partecipazione, anche al processo legislativo da parte dei consigli comunali, una maggior democrazia interna nei consessi comunali, il problema di compatibilità ed incompatibilità di chi candida, cioè un disegno più organico, alla fine si riduce a una cosa sola.

Allora da una parte chi vuole una partecipazione coatta di entrambi i generi tra gli eletti, perché una cosa è sulla parità di opportunità, un'altra cosa è l'elezione che, finché c'è democrazia è giusto che la gente si esprima per chi meglio crede, esprimendo un voto a prescindere, perché bisogna stare attenti a

non stravolgere quello che è un principio costituzionale ed il fatto che non vi siano discriminazioni di razza, sesso, religione e quant'altro, stabilito dalla nostra Costituzione e anche da tutti gli atti europei, non può voler dire che perché c'è uno che è di sesso diverso abbia un'autostrada di riferimento, non tanto per le opportunità, che è giusto, ma anche per le elezioni. L'elezione, viva Dio, la facciamo i censiti, secondo quello che credono, secondo quello che interpretano e secondo quello che evidentemente vogliono che sia l'espressione popolare, quindi l'espressione degli eletti.

Devo dire – e concludo – come sembra, se oggi non riusciamo ad approvare questa norma, evidentemente è un atto di sfiducia diretta o indiretta alla Giunta in generale, al PD più in particolare, ma all'assessore di merito *in primis*, perché non è possibile che dopo mesi e mesi, addirittura nella relazione c'è scritto che se questa legge non viene approvata entro l'anno corrente, che era l'anno scorso, cascava il cielo e la terra sotto i piedi, avrebbe tremato come ad Haiti; evidentemente questo non è successo, ma questo era nella logica delle cose, ma soprattutto non so se questa maggioranza sarà in grado di portare a casa questa norma prima delle elezioni, non tanto in questa seduta.

Allora se questo non è possibile, e mi pare che i numeri non è che manchino, vuol dire che il problema non è quantitativo, ma è qualitativo di una maggioranza che a forza di spartire tra Trento e Bolzano, a forza di essere incollata più agli interessi particolari che agli interessi generali, sta evidentemente denunciando da se stessa tutti i limiti che gli sono propri.

Per cui devo dire questo e lo ribadisco: state attenti, perché questa è una sfiducia che voi date, non altri, voi date alla vostra stessa maggioranza, al vostro stesso assessore ed alla vostra stessa Giunta.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Das Wort hat der Abg. Savoi.

**SAVOI:** Grazie, Presidente. Siamo qui per il secondo giorno in quest'aula a parlare di un disegno di legge che, comunque vadano le cose, è già fallito ancora prima di iniziare. Vogliamo riformare una legge elettorale regionale, fatta tre, quattro anni fa, che funziona, per lo meno in Trentino, abbiamo avuto in Trentino, lo scorso anno alcuni comuni importanti che sono andati al rinnovo, come Mezzolombardo, Trento, Pergine, Cles e non mi sembra che questa legge abbia creato dei problemi di democrazia e che quindi necessiti di variazioni in tempi brevi.

Certo, ogni legge è migliorabile, ma non credo che a pochi mesi dalle elezioni comunali in Trentino ed in Alto Adige si debba mettere mano ad una riforma, che è nata a luglio, che è fallita e mi sto chiedendo, assessora Cogo, chi glielo fa fare di venire in aula ed essere impallinata, perché comunque vadano le cose questa riforma è già fallita ed il suo testo è fallito e con esso è fallita la maggioranza, perché questo disegno di legge dimostra ancora una volta che la maggioranza in Regione esiste sulla carta, ma non nei fatti.

Quando si fa un disegno di legge e si porta all'attenzione dei consiglieri dell'aula, siete pregati, cara maggioranza, di concordare al vostro interno che ci sia una larga condivisione, perché così non è stato. Non avete neanche fatto in tempo a depositare il disegno di legge che siete stati bersagliati dalla stessa maggioranza e quindi, assessora Cogo, lei ha fallito completamente questa riforma, comunque vadano le cose oggi, comunque

qualcosa esca oggi, anche se speriamo che non esca nulla e che rimanga tutto come sta.

Ripeto, questa maggioranza si deve chiarire ed al collega Thaler che accusa le minoranze di boicottare, di fare ostruzionismo, dico che siete voi i primi che dovete venire in aula con una proposta seria e condivisibile su cui possiamo confrontarci. In prima Commissione regionale mi risulta, tramite la mia collega Penasa, che avete parlato per giorni e giorni senza concludere niente, addirittura senza passare per l'articolato, portando direttamente in aula un disegno di legge stravolto ancora prima di arrivare. Parliamo di questo disegno di legge che è carta straccia perché ormai è tutto stravolto, emendamenti, condizionamenti, non si sa se lo votano o non lo votano.

Ragazzi, qui stiamo scherzando veramente con il fuoco! Questa maggioranza non è in grado di portare all'attenzione dell'aula una riforma seria e concreta che non serve in questo momento e peggio ancora alla vigilia delle elezioni comunali che sono veramente importanti. Quindi non potete accusarci che la Lega fa opposizione. Avete presentato alcuni ordine del giorno, alcuni emendamenti che noi riteniamo doveroso discutere in quest'aula, ma se la maggioranza ha la volontà e la condivisione non vedo perché addossare a noi della Lega ed alle minoranze la responsabilità che magari non passa niente e che tutto deve rimanere uguale, fermo restando che si può votare tranquillamente, perché ho verificato in Trentino che non ci sono problemi democratici su questa legge per svolgere regolarmente le elezioni comunali fatte a Trento, fatte a Pergine, fatte a Cles.

Non mi risultano problemi significativi, ripeto, si può migliorare e su questo, cara Thaler, non è vero che abbiamo eletto il Consiglio regionale e poi si fa la riforma. Le riforme si fanno non a tre mesi dalle elezioni, le possiamo fare il prossimo anno in vista delle prossime comunali, le possiamo fare fra due anno, non si fanno a tre mesi dalla scadenza elettorale e quindi con il fiato sul collo di dover per forza oggi approvare qualcosa da portare a casa. È chiaro che il suo partito, giustamente, al suo interno porta avanti le sue istanze e cerca di trasformarle in legge in aula. Per l'amor di Dio, ognuno è legittimato, ci mancherebbe altro, ma ognuno fa la sua parte. Ripeto, se voi al vostro interno avete concordato, quest'estate, una legge seria, condivisa, probabilmente, al di là degli emendamenti che la minoranza poteva fare, la legge passava. Ma questo fatto dimostra che la maggioranza non esiste, che c'è un forte mal di pancia tra la SVP ed il PD, che lo stesso PD il mal di pancia ce l'ha in Provincia di Trento con Dellai, lo sappiamo su tante cose.

Questo è il dramma della politica e noi come Lega facciamo solo ed esclusivamente il nostro compito, ci atteniamo ai regolamenti, abbiamo portato pochi emendamenti ed ordini del giorno che vogliamo discutere, ma, ripeto, la responsabilità è esclusivamente di questa maggioranza che ha fallito, tramite il suo assessore, tramite una Giunta che non è in grado di decidere, poche competenze e non riusciamo neanche a deliberare niente in merito, giorni e giorni di chiacchiere e allora, cari ragazzi, la Lega va avanti, non ritira assolutamente niente delle cose che ha proposto su questo disegno di legge, discutiamone.

Ripeto, oggi dimostriamo, ancora una volta, il fallimento della maggioranza che non c'è.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat der Abg. Casna.

**CASNA:** Grazie Presidente. Sarà un caso probabilmente, ma in questi giorni stiamo assistendo a dei balletti impressionanti, forse frutto di un protagonismo che guarda caso, purtroppo debbo dirlo, è firmato: "di genere". Pensate alla riforma Dalmaso quanto scompiglio ha dato e porta poca fortuna, questa volta, il "genere". Pensiamo alla riforma, qui a Trento, della scuola dell'assessora Dalmaso e anche questa ahimé porta poca fortuna e oggi non c'è il due senza il tre, abbiamo anche la riforma degli enti locali proposta da una signora e purtroppo il genere non porta molta fortuna, mi pare, se così vanno le cose.

A questo punto mi domando se questa riforma sia frutto di un bisogno o sia frutto di una voglia di protagonismo, di emergere, di dare il nome ad una riforma. Non lo so, sono domande che mi sono fatte mentre ascoltavo. Come mai questa fretta nel fare una riforma? Ce n'era proprio bisogno?

La consigliera Klotz ha detto, poco fa: forse non abbiamo bisogno di questa riforma, perché le cose, tutto sommato, vanno bene. Cos'è che non andava allora? Non andava che nella Commissione non si è lavorato seriamente. Se fossimo in ambiente scolastico bisognerebbe dire: vi rimandiamo a settembre. Che tutto questo malloppo ritorni in commissione, lavorate seriamente, rivedete le cose che non vanno. Lo so che qui a Trento non si rimanda a settembre, fa comodo promuovere tutti.

Questa volta però non si deve promuovere, come si fa in Provincia o nella scuola trentina; se le cose non vanno dobbiamo avere la coscienza, l'intelligenza e l'onestà intellettuale di riconoscere che abbiamo sbagliato, abbiamo avuto fretta di portarla avanti, probabilmente, questa riforma con tutti questi articoli e articoletti. La fretta ci ha danneggiato, probabilmente, e sicuramente, come la riforma Dalmaso, anche se sostenuta dalla stampa, farà una pessima fine, batterà la ritirata, salvandosi con gli scudi della stampa, probabilmente. Sono riforme che in fretta non si fanno. La fortuna che ha la Dalmaso qual è? È che non passa per il Consiglio, passa direttamente in Giunta. Beata lei, perché se passasse in questo Consiglio sicuramente non passerebbe assolutamente, vuoi perché abbiamo tutto il mondo scolastico contro, dalle famiglie agli studenti, ai docenti, ai sindacati eccetera, non tutti i sindacati; le motivazioni poi sono diverse, logicamente ciascuno porta acqua al proprio mulino, ma è lì che si dovrebbe dimostrare l'autenticità di una riforma, non sentire troppe chiacchiere e se vi è un progetto andare avanti.

Anche su questa riforma non si sa dove voleva arrivare, se si voleva arrivare a ridurre i costi abbiamo sbagliato strada, non si riducono i costi togliendo democrazia, riducendo il numero dei consiglieri che, per quanti siano, non hanno un grande costo. Abbiamo già detto che se si vuole veramente fare un taglio ai costi della politica, il taglio va fatto a certi incarichi accessori che si potrebbero fare tranquillamente in forma gratuita, mi riferisco e lo ripeto fino alla noia, le indennità degli assessori potrebbero essere tranquillamente tagliate, poiché lo stipendio che hanno i consiglieri è dignitosissimo e si può fare l'assessore anche solo con lo stipendio poverello dei consiglieri provinciali, visto che hanno altre indennità, hanno altre comodità, macchine, eccetera. Lì si può tagliare, se veramente si vuole fare un taglio al costo della politica, non ridurre un consigliere in più o in meno. Quanto costa un consigliere? Nulla. Ottanta euro, perbacco, parliamoci onestamente! Addirittura non si vuole pagare le commissioni ai consiglieri circoscrizionali, che effettivamente svolgono un

grande lavoro nelle città. Quindi non è lì che si risparmia, si risparmiano forse due lire ma a danno della democrazia.

Quindi se è per i costi abbiamo sbagliato. Se vi erano dei problemi autentici in questa legge passata che la si vuole cambiare, bastava enucleare soltanto quegli articoli che veramente necessitavano di una riforma. Si poteva fare un disegno di legge relativo soltanto a qualche articolo e forse avremmo risolto il problema e non staremmo qui a discutere inutilmente come stiamo facendo in questi giorni, ed anche il mio discorso non serve a nulla, perché mi pare che in questo Consiglio qualsiasi cosa proponano le minoranze è inutile.

Dobbiamo pur dimostrare che siamo stati attenti e che ci vogliamo guadagnare quel dignitoso stipendio che ci viene dato e che magari è disdegnato per chi fa l'assessore, perché è troppo poco. Si voleva parlare di incompatibilità: attenzione. Eucleiamo i veri, autentici casi di incompatibilità, per esempio, per me è scandaloso che un direttore di banca, e lo ripeto, che svolge le funzioni di tesoreria del comune non è incompatibile, mentre il medico igienista è incompatibile. Questo mi pare un assurdo. Possiamo mettere uno ed anche l'altro se volete, ma chi maneggia il denaro per conto del comune diventa veramente incompatibile.

Dobbiamo dirle queste cose se vogliamo ragionare seriamente. Io penso che la consigliera Thaler abbia ragione quando dice: facilitiamo l'accesso a tutti. La Lega non è mica qui per bloccare. Mi pare che l'intervento che ha fatto la collega Penasa fosse in quella direzione, quindi non diamo la colpa alla Lega adesso se si deve battere in ritirata. La colpa se la prenda qualcuno, io rimanderei la colpa intanto alla Commissione che forse ha lavorato in maniera affrettata e poco produttiva e non si può portare il testo così in Consiglio. Se non andavate d'accordo potevate nominarvi un gruppo di lavoro all'interno della vostra Commissione, era buon senso. Facevate un disegno di legge articolato condiviso, lo portavate in Commissione, esaminavate lì articolo per articolo e solo dopo questo lavoro, siamo pagati anche per questo, senza fretta, perché a questo punto mi domando: ma la fretta da cosa è motivata? Il sospetto che qualcuno ha sollevato è di motivare lo status quo prima delle votazioni di maggio? No, a questo punto no, la fretta non deve essere l'artefice delle nostre azioni.

Tutti possono pensare che veramente questa riforma era finalizzata per avere qualche vantaggio nelle prossime votazioni, quindi la fretta lasciamola stare, ritorni questo lavoro in Commissione, lavorino senza fretta, ma in maniera approfondita e seria, senza pensare alle votazioni di maggio che ci saranno, altrimenti può veramente sembrare artificioso il nostro lavoro e non è nelle nostre intenzioni questo.

Torno a dire, se voi leggete gli emendamenti che abbiamo proposto, non hanno nulla di artificioso che miri all'ostruzionismo. Brevemente, si diceva: togliamo quella parola "di genere" che veramente parlare "di genere" in questa legge è un'offesa alla dignità della donna. La donna sa farsi valere con le proprie capacità, non perché una legge le riconosce qualcosa. Perché siamo arrivati a degli assurdi, nelle ultime votazioni, dove la donna si è stata strumentalizzata e venduta in nome di questa legge. Qualche capogruppo, dovendo fare una lista, ha pagato delle donne che mettessero la firma in fondo altrimenti non c'era il numero per fare la quota rosa. Questo veramente grida vendetta, togliete quella trappola delle quote rosa, le donne vanno difese in altra maniera, riconoscendo pari opportunità! Imparate dalla Spagna su questo!

Anche su altre leggi che faremo sarò difensore della dignità della donna, ma non la si difende in maniera così artificiosa dicendo: ti riserviamo un posto perché sei donna. Spalanchi pure le braccia Presidente, quando tocchiamo il PD va tutto male, lo so, sempre. È lei del PD, mica io! Grazie Presidente.

Quindi la donna va difesa in altra maniera, signor Kessler e le dico come se vuole...

*(interruzione)*

**CASNA:** ...siete stati incapaci di difendere la dignità in questa maniera, perché non la si difende obbligando a darvi dei posti, ma voi siete più bravi di noi.

La donna va sostenuta perché ha grandi capacità e le va riconosciuta, ma non per legge, nel confronto paritario, pari opportunità. È una sciocchezza quella quando qualche capogruppo ha dovuto pagare delle donne perché mettessero la firma in fondo alla lista. Scusate, è rispettare la dignità della donna questa? Questa è una sciocchezza. Che le donne siano superiori a noi è vero, abbiamo i posti più importanti, i dirigenti sono delle donne, grazie a Dio, perché sono superiori a noi, ma non per la legge fasulla che avete fatto delle quote rosa, quella è un'offesa alle donne!

Ho detto sull'incompatibilità, andiamo sull'incompatibilità seria e non sulle incompatibilità artificiali che non giovano a nessuno. Visto che poi rischiamo di scadere, del resto qui, quando si parla vuol dire parlare ai muri, del resto, quando parla l'opposizione è giusto che non venga ascoltata, anzi l'opposizione non deve essere ascoltata, perché forse porta delle idee che potrebbero fare dispiacere alla maggioranza e questo è grave.

Quindi ritorniamo alla conclusione, è un invito caloroso, se voi che avete i numeri, se voi che avete una maggioranza non siete capaci di portare in porto questa legge, riconoscete che vi è stato qualcosa che non va, rispedito in massa tutto questo articolato alla Commissione, che è invitata a lavorare seriamente – penso ben che lo faccia, ma in questo caso è stato dato un esempio di non aver saputo lavorare seriamente – e se siete in troppi in quella Commissione delegate un gruppo di consiglieri che facciano un lavoro di gruppo sul disegno di legge.

Il nostro avviso è di andare avanti con i lavori, con i nostri emendamenti che non sono di ostruzione, ma di proposizione e se riconoscete che non si ricava un ragno dal buco rispedito il tutto alla Commissione e si riveda questa legge in maniera più seria ed articolata. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Herr Abg., Sie haben das Wort.

**MORANDINI:** Presidente la ringrazio. Avrei gradito che il dibattito non approdasse a siffatte situazioni, perché allorquando il nostro gruppo ha presentato una serie di emendamenti, debbo dire delineando un comportamento assolutamente lineare e assolutamente alieno e fuori da qualsiasi tipo di gioco, aveva inteso dare il proprio contributo, affinché questa legge nei contenuti fosse migliorabile. Debbo dire che quanto è accaduto lungo strada, anche con il mutamento da parte della Giunta, in particolare su iniziativa dell'assessore competente, di passaggi sostanziali, ha evidentemente sollevato

non poche perplessità per quanto ci riguarda e mi pare, come la discussione generale ha evidenziato, non solamente all'interno del nostro gruppo.

Sull'illustrazione dell'atteggiamento del gruppo peraltro non mi addentro, perché è già stata ampiamente illustrata dal collega Borga; vorrei solo annotare, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni che, poco fa, ha fatto la collega Rosa Thaler, come esponente del partito più rilevante all'interno di questa assemblea, alcune riflessioni. La collega ha espresso, secondo me, correttamente la posizione della maggioranza, ha auspicato il rispetto per le posizioni di ciascuno, mi riconosco in questa affermazione ed ha annotato come il disegno di legge era originariamente partito, mosso dall'intento di ridurre il numero dei consiglieri comunali almeno nei centri più significativi.

Debbo dire, qui parlo a titolo personale, che convengo su questa iniziativa, tant'è che ho depositato, come primo firmatario, un disegno di legge che va in questa direzione, perché assistere oggi 2010 a consigli comunali assolutamente pletorici, come si rivelano quelli dei centri più popolati come Trento e Rovereto, per quanto riguarda il Trentino, Bolzano, Merano eccetera, per quanto riguarda l'Alto Adige, debbo dire che mi pare così l'exasperazione del concetto, della realtà della democrazia e sicuramente non assolutamente sufficientemente rappresentativa delle istanze che la popolazione può, attraverso i propri rappresentanti, portare nelle sedi istituzionali. Peraltro poi questo contenuto, con il quale era partito, caratterizzandosi, il disegno di legge ha assunto via, via non solamente contenuti, ma anche toni che ci hanno lasciato particolarmente perplesso.

La prima questione che vorrei sollevare è una questione di metodo; io mi chiedo davvero, signori, se la disciplina delicata, assolutamente importante, vitale per le istituzioni, che modifica anche sostanzialmente su vari passaggi l'articolarsi delle elezioni nei comuni, debba essere depositata e portata in aula praticamente alla vigilia dell'appuntamento elettorale stesso. Non sta né in cielo né in terra. Questa, evidentemente, è una questione che non involge il contenuto della norma su cui poi tornerò, ma involge una questione di metodo che, a questo punto, si fa sostanza, perché non è dato assolutamente, è chiaro che il mio ragionamento è squisitamente politico, certamente titolata la maggioranza, o chi per essa, a portare in aula quando e come vuole le proposte, però non può poi prendersela in particolare con la minoranza che, per quanto riguarda il nostro gruppo, ha tenuto un atteggiamento costruttivo, lineare, coerente nel senso di dire: ma di fatto non sono rispettate le regole della democrazia, perché le regole della democrazia vorrebbero significare che ogni volta che la maggioranza porta qualcosa in aula si tiene presente la logica dei numeri e quindi si affronta e si seguono i percorsi di questa logica.

Questo è vero, ma è vero nella misura in cui c'è un atteggiamento di correttezza istituzionale politica da parte della maggioranza e qui vengo all'altra questione di metodo. Non è possibile, signori, pensare che le riforme, in questo caso una riforma del sistema elettorale dei comuni, che poi via, via si è piuttosto prosciugata e assottigliata quanto a contenuti, ma che era partita in termini di misure sostanziali, non è possibile che sia fatta all'interno delle camere della maggioranza, facendo conoscere alla minoranza solo via, via e attraverso le pagine dei giornali, i contenuti più salienti di questa riforma.

Noi chiediamo che, allorquando si mettano in campo delle riforme, si istituisca un tavolo delle riforme a cui hanno diritto di sedere tutte quante le forze politiche, saremo poi per primi noi rispettosi dei numeri, però non è

possibile che nel mentre il centro sinistra, che governa questa regione e queste province, a Roma sul tavolo delle riforme, chiede di essere messo, con pari dignità, a sedere assieme alla maggioranza, ed ha ragione a chiedere questo secondo me, allorché poi declina il proprio governo negli assetti regionali, parlo adesso della Regione Trentino-Alto Adige, parlo della Provincia autonoma di Trento, faccia questo a colpi di maggioranza. Tra l'altro, ripeto, facendoci trovare le proposte alla vigilia delle elezioni comunali.

Allora io penso che da questo punto di vista, se si riannoda questo sistema e questo metodo assolutamente da contestare con mutamenti sostanziali, che l'assessore ci ha fatto conoscere lungo strada, penso che in questo senso non possiamo considerarci consenzienti; non solo, ma ci sono due divaricazioni che mi preoccupano particolarmente, in particolare la prima. La prima divaricazione che mi preoccupa è vedere che all'interno di un disegno di legge regionale, sottolineo questa aggettivazione, di fatto si va a disciplinare in maniera affatto diversa, debbo dire per molti aspetti assolutamente contrastante, per un verso le fattispecie che sono più rilevanti all'interno della provincia di Bolzano e per altro verso le fattispecie che sono più rilevanti all'interno della provincia di Trento, per quanto riguarda l'articolazione dei comuni.

Allora posso capire che le municipalità siano qualcosa di assolutamente, anche in virtù della loro autonomia, di profondamente diverso sul territorio di Trento piuttosto che quello di Bolzano, però non è possibile, nel nome proprio dell'entità, dell'unitarietà regionale, che attraverso una legge regionale si vada, di fatto, a divaricare fortemente un sistema legislativo che dovrebbe avere almeno come presupposti un unicum ed una unitarietà.

L'altra divaricazione che mi preoccupa – sottolineo e preciso il perché mi preoccupa – non tanto per le questioni interne alla maggioranza, se la veda la maggioranza e penso che se c'è un po' di dignità politica, questa maggioranza dovrebbe fare una profonda pausa di riflessione, perché questo non è il modo per governare la Regione, della serie di mettere un'accozzaglia di partiti che si dividono le poltrone di assessore regionale, che quasi nulla hanno da fare e poi, per quanto riguarda la condivisione su alcune questioni di fondo, non ci siamo assolutamente; allora mi preoccupa per la gestione della *res publica* nell'interesse dei cittadini del Trentino-Alto Adige, debbo dire, signori, che se c'è un po' di dignità, questa Giunta regionale, questa maggioranza, dovrebbe riflettere profondamente sul senso del fare governo.

Diteci qual è il collante che vi tiene insieme, se non semplicemente la distribuzione delle "careghe" e delle poltrone? Fra l'altro annoto che le minoranze politiche, in questo Consiglio, non hanno nemmeno, e mi rivolgo in questo momento al Presidente che governa l'aula, le minoranze politiche, signor Presidente – ho presentato una mozione che va in questi termini – non hanno nemmeno un consigliere in seno all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Lei si prenda la briga di vedere tutti gli Uffici di Presidenza dei Consigli delle altre regioni, sia ordinari che a statuto speciale, sia l'Ufficio di Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, sia quello della Provincia autonoma di Bolzano, sia tutti i Consigli delle regioni italiane, tutti gli Uffici di Presidenza hanno al proprio interno almeno un rappresentante dell'opposizione. Ebbene, il Consiglio regionale non ha nel proprio Ufficio di Presidenza, non ha acconsentito nemmeno che vi facesse parte un rappresentante dell'opposizione.

Quando arriverà la mozione di cui ho fatto cenno poc'anzi, discuteremo fino in fondo del significato dal punto di vista sia politico, ma sia anche proprio tecnico-istituzionale che questo comporta. Lei mi dirà che il Regolamento interno non prevede questo. È vero, dal punto di vista formale, ma dal punto di vista politico, signori, questo è di una gravità assoluta. Annoto che quando governava la Democrazia Cristiana, tanto contestata da molti ed era in maggioranza sia in Provincia che in Regione, non solamente negli uffici di Presidenza era presente la rappresentanza delle minoranze dell'opposizione, ma spesso veniva affidata alla minoranza la Presidenza delle assemblee. Giorgio Ziosi del Partito Comunista Italiano fu Presidente dell'assemblea legislativa provinciale; Riccardo Ricci del Partito Socialista fu Presidente dell'assemblea legislativa provinciale quando governava la Democrazia Cristiana.

Quindi, da questo punto di vista, non avete nemmeno la sensibilità politica di minimo, proprio per far sì che all'interno di un Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, che è composto di sei membri, non possa sedere nemmeno un rappresentante della minoranza politica. In questo senso penso – e chiudo la parentesi – questo dà l'idea dell'attenzione che avete verso le minoranze e quindi dà l'idea che il metodo che sto stigmatizzando si fa assolutamente sostanza. Debbo dire peraltro e torno a ribadire, resta la questione di fondo: che cosa ci sta a fare questa maggioranza che sta governando assolutamente la Regione? Qui è chiaro che viene svilita anche l'assemblea, perché dell'assemblea facciamo parte, signor Presidente del Consiglio, anche noi, modesti consiglieri di minoranza e di opposizione.

Quindi davvero, anche il modo che si è seguito per far approdare questo disegno di legge in aula è, a mio avviso, uno svilimento forte dell'assemblea.

Faccio un'ultima annotazione sull'assessore competente. Le dico subito che dal punto di vista umano le posso rappresentare solidarietà assessore, perché, per carità, su questo lei sa che non ho assolutamente pregiudizi o prevenzioni di nessun tipo, però assessore competente, dal punto di vista politico c'è una dignità e c'è un limite alla dignità. C'è una dignità che significa questo: che allorquando un assessore propone un disegno di legge e questo viene via, via fortemente spogliato, mettono contenuti affatto diversi, cioè perde sostanzialmente la caratteristica, l'identità, la *ratio* che lo aveva generato – non intendo dare lezioni assolutamente a nessuno – lei peraltro è stata Presidente della Regione nella sua prima legislatura, nella seconda legislatura Vicepresidente della Provincia di Trento, approda quindi alla sua terza legislatura con questo incarico istituzionale di assessore regionale in una delle poche competenze ormai rimaste, purtroppo, nonostante le nostre battaglie in capo alla Regione, cioè quella dell'ordinamento degli enti locali, ivi compreso il sistema elettorale, penso che lei, ho fatto questo breve *excursus* del suo percorso politico-istituzionale, abbia comunque maturato una certa esperienza e capacità all'interno delle istituzioni. Allora penso che come assessore, sono stato anch'io assessore e Vicepresidente della Giunta provinciale, allorquando si decise, facendo ribaltone, di fare entrare in Giunta i DS, anche se ero stato fortemente invitato a rimanervi, me ne sono andato, perché quel po' di coerenza che cerco di vivere, cerco di viverla fino in fondo.

Allora assessore competente, qui abbiamo un disegno di legge che è partito con alcuni contenuti, fra l'altro in parte, per quanto mi riguarda,

assolutamente condivisibili e che approda all'aula, primo, senza nemmeno il competente parere della Commissione; la Commissione è in sede referente, come sappiamo, nei nostri assetti autonomistici, dovrebbe esprimere un parere che quantomeno, volente o nolente, dovrebbe dare il segno delle rappresentanze politiche presenti in Commissione, è arrivato liscio per una serie di ragioni che adesso non sto qui a sindacare, fra l'altro non essendo membro della Commissione non sono in grado di farne una valutazione compiuta, è approdato all'aula così come era stato depositato e poi subisce una serie di modifiche sostanziali, fra l'altro mi consenta, che spesso noi veniamo ad apprendere dalla stampa, ed anche questo la dice lunga sul metodo, che sono oltre che assolutamente diverse dall'originaria impostazione e dalla *ratio* che lo aveva determinato, debbo dire anche in parte ideologiche.

Sul concetto "di genere", assessora Cogo, sono già intervenuto. Le faccio solamente presente che qui siamo in una questione di una ideologia, ma così dissennata che lei, come madre, prima ancora che come moglie, dovrebbe fortemente ripensare e criticare. Io ribadisco che al posto "di genere" va messa la parola "sesso". Allora questa maggioranza, che a livello nazionale non fa altro che evocare la Costituzione dalla mattina alla sera, deve sapere che la Costituzione non parla "di genere" parla di "sesso", vedasi l'art. 3 fra i principi fondamentali e quant'altro.

In questo senso, prima di tutto, la parola "genere" è qualcosa di fortemente ideologico e per dimostrare che è qualcosa di fortemente ideologico mi riannodo a quanto i sostenitori della teoria del gender avevano a suo tempo, ed anche oggi hanno degli epigoni fortemente rappresentativi in questo senso, che stanno raccogliendo sicuramente, purtroppo, consensi anche nella odierna cultura, nell'odierna mentalità dominante, secondo questa teoria non esisterebbe il sesso biologico, perché ciascuno sarebbe nelle condizioni, a seconda delle pulsioni, dei desideri e di quant'altro, di modulare un proprio orientamento sessuale, naturalmente riservandosi di poterlo mutare strada facendo. Naturalmente questo principio ha le *intelligenze* che stanno a monte e io cito una frase di Simone de Beauvoir: donne non si nasce, si diventa. Questo è indicativo della cultura che sta dietro a questo.

Allora, da questo punto di vista, che in itinere noi ci vediamo trasferita come attraverso un emendamento, un maxi emendamento dentro una proposta in itinere, una cosa di questo tipo – ripeto – e che spesso veniamo ad apprendere anche dai giornali, è qualcosa che non sta ne in cielo ne in terra. Sul piano scientifico, l'opera di riferimento di questa cultura del gender è quella di una studiosa, Judith Butler, la quale, sulla scia dell'opera di Michel Foucault del suo *Gender Trouble*, ha dichiarato battaglia contro una non meglio precisata presunzione dell'eterosessualità. Quindi bisogna dichiarare una battaglia culturale contro la presunzione dell'eterosessualità, perché questo è assolutamente fuori luogo, fino ad approvare ad affermazioni che quantomeno sono opinabili: Cito: "Il travestito è la nostra verità per tutti. Egli rivela la struttura imitativa del genere stesso. Tutti noi non facciamo che travestirci, ed è precisamente il gioco del travestito a farcelo capire". E senza giri di parole aggiunge: "Il genere stesso è un artificio libero da legami, di conseguenza, uomo e maschio potrebbero designare altrettanto bene un corpo femminile come uno maschile; donna e femmina tanto un corpo maschile quanto uno femminile".

Allora, se questa teoria fosse vera, signori colleghi, l'intera umanità, secondo questa impostazione culturale, altro non sarebbe che un insieme di individui indifferenziati, in continuo mutamento. D'altronde abbiamo anche autorevoli esponenti dello spettacolo che hanno cercato di dimostrarcelo.

Questo, se mi consentite, è un profondo assurdo, perché questo modo di leggere la persona umana non è tanto o soltanto un tentativo di calpestare tradizioni importanti, debbo dire intramontabili, ma è il tentativo di ignorare la realtà e la natura umana da sempre suddivisa, con buona pace per la scrittrice che ho appena citato, tra uomini e donne, quindi tra sesso maschile e sesso femminile. Ma qui è chiaro che gioca anche la cosiddetta antilingua che non l'ho inventata io, l'ha inventata un certo Italo Calvino, il quale, ad un certo punto, scriveva: *“Nell'antilingua i significati sono costantemente allontanati, relegati in fondo a una prospettiva di vocaboli che di per se stessi non vogliono dire niente o vogliono dire qualcosa di vago e sfuggente”*.

Che questo concetto “di genere” si presti ad ambiguità l'ha scritto addirittura Gabriele Kuby, forse come nome non dice niente, però lo dice invece il nome altisonante del suo maestro ed il suo maestro è Ralph Dahrendorf. Chi ha letto una delle ultime opere di Dahrendorf “Oltre la democrazia” legge che proprio *“dentro l'ideologia del gender c'è un forte attacco – dice questa allieva di Dahrendorf – alle spalle dell'opinione pubblica, fino a penetrare nelle istituzioni statali – potrei aggiungere in quelle regionali, visto che siamo di fronte ad un emendamento come quello di cui poc'anzi ho parlato – nelle università, nelle scuole e fin dentro agli asili nido”*.

Allora debbo dire che per ragioni di metodo, che purtroppo anche in questa vicenda si fanno sostanza e, per quanto ho cercato di precisare e anche per ragioni di contenuto, debbo dire che questo modo di procedere mi pare assolutamente svilente dell'assemblea. Noi peraltro continuiamo nel nostro lineare atteggiamento costruttivo, siamo dell'idea che, visto che la maggioranza ha deciso di portare in aula una proposta di questo tipo, possiamo ed intendiamo dare il nostro contributo quantomeno per migliorarla. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Seppi das Wort.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Volevo chiedere, preso atto che mi sembra che la situazione sia arrivata a livello di stallo totale, se ha ancora senso, con tutto il rispetto per i colleghi che si sono messi in lista per prendere la parola, procedere in questa direzione. Ognuno di noi è chiamato a lavorare in quest'aula, però penso che sia necessario che il tutto abbia un certo costrutto.

Preso atto che c'è una presa di posizione da parte mia, da parte del collega Pöder e da parte di altri colleghi di mantenere in atto un ostruzionismo che non porta da nessuna parte o meglio non porta a creare nessuna legge nuova, io chiedo ai colleghi se non si ritenga che sia il caso di chiudere i lavori e di finirla lì. Non ha senso che stiamo qui fino alle sei di questa sera per non arrivare ad alcun tipo di risultato e quando si sa benissimo che a nessun risultato si arriva, la cosa migliore, dal mio punto di vista, è smettere di discutere e parlarci addosso.

Questa è la mia proposta che rivolgo all'aula ed a lei Presidente, veda di farne l'uso che vuole, però francamente piuttosto di prendere in giro noi stessi è meglio che non cerchiamo nemmeno di prendere in giro chi ci sta ascoltando. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Consigliere Civettini, a Lei la parola.

**CIVETTINI:** Ringrazio, Presidente. Può andare bene quanto detto dal collega Seppi, a patto che vi sia il ritiro, da parte dei proponenti, del disegno di legge per spostare ad un dibattito sereno tutto l'organico, tutto l'articolato, pensando ormai al dopo elezioni comunali.

È chiaro che la responsabilità, come è stato già detto dal mio capogruppo, non va ascritta alle opposizioni, questa è una legicchiola che è nata e mal nata, portata e mal portata e chiaramente si stanno subendo in aula tutte quelle infezioni che in sede referente non si è riusciti ad approfondire. Dall'altra parte – concludo per davvero sull'ordine dei lavori – credo che la prima che esca assolutamente risucchiata da questa situazione è la assessora Cogo dove, proponendo ad agosto una grande riforma, si ritrova a riformare assolutamente il nulla.

Perciò ben venga la proposta del collega Seppi, nel momento in cui c'è un ritiro di questa proposta di legge, perché, per quanto ci riguarda, è assolutamente insufficiente, improponibile e non risolve i problemi elettorali di partecipazione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** ...zum Fortgang der Arbeiten?

**THALER-ZELGER:** Ich melde mich zum Fortgang der Arbeiten und zwar ersuche ich, dass die Arbeiten hier normal weitergehen. Der Regionalrat ist bis 18.00 Uhr einberufen. Wir befinden uns in der Generaldebatte und ich denke, dass alle das Recht haben, in der Generaldebatte ihre Meinung zu sagen. Wenn sie abgeschlossen ist, dann werden wir den institutionellen Weg über jene Gremien, die vorgesehen sind, weitergehen und entscheiden, wie wir weitermachen.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich schließe hiermit die Sitzung und die Arbeiten werden um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.

*(ore 13.02)*

*(ore 15.01)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**

**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**EGARTNER:** *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto la parola il consigliere Egger. Ne ha facoltà.

**EGGER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Mein Blick richtet sich zur politischen Mehrheit, insbesondere zur spärlich anwesenden Regierung, aber auch zur Fraktionssprecherin der SVP, ob es einen Sinn hat, überhaupt noch weiter zu reden. Frau Fraktionssprecherin, vielleicht geben Sie mir ein Zeichen, ob ich weitermachen soll oder ob Sie beabsichtigen, das Gesetz zurückzuziehen, dann hätte alles keinen Sinn mehr. ...Vielen Dank, dann reden wir weiter. Ich habe gesehen, dass Sie angeregt mit dem Kollegen Seppi diskutieren und dachte mir, vielleicht gibt es Neuigkeiten und das Gesetz wird gleich zurückgezogen.

Somit fahren wir mit den Arbeiten fort. Vielleicht erleben wir heute eine Premiere hier im Regionalrat und zwar deswegen, weil es eine Neuigkeit wäre - und ich hoffe, dass es so kommt -, dass ein Beschluss der SVP-Landesversammlung im zuständigen Gremium Landtag oder Regionalrat keine Mehrheit findet und nicht umgesetzt wird. Das wäre eine Premiere und ich würde sie auch deshalb sehr begrüßen, weil es ein Zeichen dafür wäre, dass das Land Südtirol, aber auch die Region nicht der SVP gehört sondern uns allen hier. In den letzten Monaten, seit ich die Ehre habe, Abgeordneter des Landtages und des Regionalrates zu sein, musste ich feststellen, dass es vor allem im Südtiroler Landtag sehr viele Pannen in der politischen Arbeit der Mehrheit gegeben hat. PPP – Pleiten, Pech und Pannen wäre mein Schlagwort. Ich denke hier an die Wahl der Volksanwaltschaft in Südtirol, an die so genannte Lex-Egartner, an die so genannte authentische Interpretation des immer noch geltenden Wahlgesetzes. Gerade in diesen beiden Fällen haben wir gesehen, dass die Volkspartei ihre Mehrheit politisch sehr präpotent ausgenutzt hat und dann erst von den Gerichten zurückgepfiffen werden konnte.

Für mich als einfacher Abgeordneter ist die Diskussion zu diesem heutigen Gesetzentwurf der Mehrheit fast schon eine Zumutung. Ich weiß nicht, wie es den Kolleginnen und Kollegen geht. Die Kommission liefert uns keinen brauchbaren Bericht, dies deshalb, weil es in der Kommission offensichtlich nicht gelungen ist, konstruktiv zu arbeiten, Präsident Pardeller dann das Handtuch wirft und abstimmen lässt, ob man ohne Bericht alles dem Plenum weiterleitet. So steht es zumindest im reduzierten Bericht drinnen. Eine ordentliche Vorarbeit sieht meines Erachtens anders aus. Die zuständige Assessorin Cogo leistet hier fast den Offenbarungseid, indem sie den Bericht zwar verliest aber gleichzeitig erklärt, es kämen noch so viele Abänderungsanträge, dass der Bericht eigentlich schon wieder hinfällig sei. So macht man auch keine gesetzgebende Tätigkeit. Sowohl die Kommission als auch die zuständige Assessorin sollten das nächste Mal die Sitzungen besser vorbereiten. Ich betrachte das für mich als Abgeordneten, der nicht in der Kommission war, schon ein wenig als Zumutung, wenn ich mich hier jetzt auf einen Text konzentrieren muss, der dann schon wieder x-Mal abgeändert wird.

Es hat mit den beiden Kollegen Sepp und Pöder Verhandlungen gegeben. Die beiden haben sich die Geschäftsordnung zu Nutze gemacht und Obstruktion betrieben. Mit dem Kollegen Seppi hat man offensichtlich – so schreibt heute die Tageszeitung Dolomiten – eine Lösung gefunden. Wenn es so ist, wie es geschrieben wurde und man gehört hat – und ich habe keinen Grund daran zu zweifeln -, dann möge sich die Volkspartei ordentlich schämen, denn ihr habt - um einige Assessoren zu retten - ein Vizebürgermeisteramt in einer Großgemeinde Südtirols „politisch verkauft“.

Kollege Pöder ist – und ich sage Gott sei Dank – hart geblieben und er hat für sein Hartbleiben meine absolute Solidarität. Der Mehrheit geht es in der Hauptsache nur um eines und zwar um die Aufhebung der so genannten Mandatsbeschränkung für die Gemeindereferenten. Auf alles andere wäre man unter Umständen bereit zu verzichten und gerade diese Aufhebung fände ich sehr falsch. Auch ich bin grundsätzlich der Meinung, dass der Bürger die Möglichkeit haben soll frei zu entscheiden und wenn jemand gut war, dann soll er wieder gewählt werden. Aber im Spezialfall Südtirol, wo wir ein ganz besonderes politisches System seit Jahren haben, bin ich der Meinung, dass es hier diese Beschränkung braucht, weil ansonsten die politischen Verfilzungen, Verfettungen, Freunderlwirtschaften zunehmend wachsen und das tut weder einer Gemeinde und schon gar nicht einem ganzen Land gut. In diesem Sinne, Kollege Pöder, meine persönliche Solidarität und danke, dass Du hart geblieben bist. Ich würde der Mehrheit empfehlen, diesen unsäglichen Gesetzentwurf zurückzuziehen. Versucht bitte die Mandate in den Gemeinden durch gute Arbeit zu halten und nicht durch auf euch zugeschniderte Gesetze und machen wir gemeinsam nach den Wahlen nicht nur ein neues Wahlgesetz für die Gemeinden, sondern mit Vordringlichkeit auch ein Wahlgesetz für den Südtiroler Landtag. Vielen Dank!

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**  
**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Giovanazzi, Sie haben das Wort.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Per la verità non volevo intervenire, perché so benissimo che i nostri interventi incidono poco sull'andamento e sull'esito dei lavori e non chiederò neanche l'assenso dei colleghi se continuare o meno, perché intendo comunque fare delle riflessioni.

Volevo presentare anch'io un emendamento a questa legge, sostenendo con convinzione il limite dei mandati, però portandolo a 15 mandati, poi non l'ho fatto per rispetto dei consiglieri, però era mia intenzione difendere nel modo più assoluto il mantenimento del limite dei mandati, però spostandolo un pochino e portandolo a 15 mandati. Penso che sia una cosa oggi ragionevole, perché qui dentro succedeva di tutto. Perciò anche il mio emendamento si sarebbe inserito in un contesto armonico.

La legge Cogo, mutilata, decapitata, poi rimessa in sesto, mutilata un'altra volta e oggi ce l'abbiamo in aula questo disegno di legge e dal tempo che è intercorso dalla presentazione del disegno di legge ad oggi, se fosse da fare un bilancio sulla carta che è stata impiegata dai giornali per dare notizie su questo disegno di legge e la carta impiegata per distribuire gli emendamenti del consigliere Seppi, credo che se li mettiamo sulla bilancia sono quasi dello stesso peso, cioè si equivalgono, a differenza che le notizie sui giornali hanno creato attese, disorientamento, eccetera. Su questo credo sia stato un atteggiamento, un comportamento scorretto nei confronti anche dei colleghi.

Poi volevo anche ricordare le persone che sono state coinvolte, gli organismi, cioè il Consiglio delle autonomie, i consorzi, i sindaci, per consultarli su questa legge, perché è avvenuto questo. Giunte apposite destinate alla discussione in questo disegno di legge, per arrivare a cosa? Al nulla, che dirò dopo. Pensate al movimento di persone che c'è stato attorno a questa

proposta, sono spese anche quelle, perché allora se noi consideriamo 15 mila euro il costo della carta prodotta dai consiglieri Seppi, Pöder e altri, pensiamo che se la parliamo non è una cosa poi tanto scandalosa. Se poi faccio un'altra considerazione e mi chiedo che risultato ha ottenuto l'assessora Cogo con questo disegno di legge, sinceramente arriverei alla conclusione di propendere per trasferire le deleghe, che oggi sono in capo all'assessora Cogo, ad un assessore di lingua tedesca, appartenente alla SVP. Vi dico anche il perché. Perché io sono certo che se un disegno di legge fosse arrivato in aula, sostenuto da un assessore della SVP, sarebbe arrivato in aula con pochissime proposte, quelle praticamente che si sta tentando di tenere in piedi oggi.

Ve lo dico anche per semplificare i lavori dell'aula, cioè se voi assecondate un desiderio di uno dei componenti di un partito che fa parte di questa maggioranza, lo assecondate subito, evitiamo di essere presi tutti per i fondelli, perché in questo caso si sapeva che l'obiettivo era quello di togliere il limite dei mandati per i comuni sotto una certa fascia demografica e cioè i tremila e i quindicimila. Questo è il risultato finale se dovesse andare in porto questo disegno di legge, se penso a questo però credo sarebbe stato meglio presentare un disegno di legge con un solo articolo, come si diceva prima con il collega Borga, presentiamo un disegno di legge con un solo articolo, invece di girovagare per la giungla legislativa ed abbiamo questo obiettivo. Questo si accettava con maggiore disponibilità o comunque apprezzando la proposta che veniva fatta, perché era una proposta diretta. Questo non è naturalmente avvenuto e abbiamo visto che un testo di legge che è stato dato come informazione ai cittadini è arrivato in aula completamente stravolto.

Allora è chiaro che quando arrivi qui hai un senso anche di rigurgito nei confronti di questo disegno di legge, perché non è quello che è stato presentato dalla stampa. In tutto questo trambusto rimane solo un passaggio e volevo anche ricordare, perché tanti colleghi non hanno preso parte nel 1994 alla discussione della legge che ha istituito l'elezione diretta del sindaco. In pratica la Regione era stata costretta ad approvare una legge in conseguenza ad una legge nazionale che imponeva l'elezione diretta del sindaco. In quel momento sedevo al posto dell'assessora Cogo, ricordo quanta tribolazione in quelle sedute di Consiglio, proprio perché mi sono reso conto della difficoltà che c'era nell'adottare un testo che potesse andare bene per Trento e per Bolzano. Difficilissimo. In effetti, per trovare l'accordo cosa è successo? Che a Bolzano non eleggono il sindaco con elezione diretta, assolutamente no, tutti i consiglieri sono candidati a sindaco qualora non facciano esplicita dichiarazione che rinunciano alla candidatura di sindaco. Perciò è rimasta invariata, non è stato colto lo spirito della legge nazionale che era un principio e che doveva essere accolto. È così perché siamo due realtà diverse, funzionano due meccanismi diversi, perché conservano a Bolzano i collegamenti ed il potere. Non c'è niente da fare.

Quando è stata approvata la legge sull'elezione diretta del sindaco, sembrava fosse la panacea di tutti i mali, almeno per quanto riguarda Trento e dico questo perché poi volevo fare un'altra considerazione rispetto al disegno di legge originario della assessora Cogo, si diceva: elezione diretta del sindaco, partecipano i cittadini, più autorevolezza al sindaco, premio di maggioranza, garanzia per quanto riguarda la governabilità, la stabilità, basta crisi comunali. In effetti, questo è avvenuto; però cosa è successo? È successa una cosa che non era prevista, i sindaci che hanno interpretato in modo corretto lo spirito

della legge si sono rivelati dei bravi sindaci che sono riusciti anche a coinvolgere il consiglio e la popolazione, in altre occasioni, si sono creati dei ducetti, cioè il sindaco fa tutto, c'è stata una esautorazione totale dei consigli comunali e dico totale perché vengono convocati due volte all'anno per approvare un bilancio che viene gestito tutto da altri.

Allora qual è il problema che oggi dobbiamo affrontare? Non è quello populista di limitare il numero di consiglieri e di ridurre i consigli comunali, no. Vediamo quali competenze possono essere ridistribuite al consiglio, perché nel momento che il consiglio si sente più partecipe probabilmente c'è anche più partecipazione, più convinzione in quello che fanno e questo non è stato assolutamente fatto.

Noi dobbiamo essere seri e vedere quali sono le cose che non funzionano e nel momento che mettiamo mano ad una legge come questa non lo facciamo solo ed esclusivamente per soddisfare l'esigenza di qualcuno. La legge guarda l'interesse della comunità e in questo caso credo che gli interessi della comunità siano stati calpestati, cioè non siano stati rispettati, non siano stati raccolti, perché si fa una proposta più che altro per la tenuta del controllo del potere.

Allora se questo è il disegno di legge, sinceramente giustifico anche l'ostruzionismo, in questo caso ed i costi relativi a questo ostruzionismo che è stato messo in atto, perché se in un Consiglio regionale come questo le posizioni diverse di un consigliere non possono mai trovare una porticina, uno spiraglio per essere accolte, vale la forza dei numeri e nel momento che vale la forza dei numeri non c'è più un discorso etico, allora si ignorano le regole ed anche quelle etiche e in questo caso si fa ostruzionismo ed in questo caso si giustifica anche la presa di posizione di alcuni colleghi.

Collega Cogo, ricordo benissimo che quando ero assessore ed ho dovuto discutere con la SVP e con il capogruppo Atz, che sappiamo tutti com'era ed io ho mantenuto un buon rapporto sul piano personale, però sappiamo che voleva sempre imporre la sua legge come capogruppo e diceva: questo è un ordine e lo rispettate! Ho avuto modo ed occasione, più volte, di dissentire e l'ho fatto come assessore in un'aula dove facevo anche parte della maggioranza. Per questo devo dire, colleghi della SVP, era stata chiesta anche la mia testa, ancora prima che perdessi i capelli, ed è stata un'occasione per considerare le qualità di un Presidente come Durnwalder, con il quale c'è un legame di amicizia sul piano personale, il discorso politico è un po' diverso.

È per questo, assessora Cogo, che lei non deve assolutamente temere di perdere il posto e capisco che un'assessora abbronzata che viene da una vacanza, come ho letto sul giornale, è anche piacevole averla di fronte, sarebbe una perdita se al suo posto arrivasse qualche altro collega di sesso maschile, non così presentabile, a me fa piacere avere lei di fronte. Però per mantenere questa sua posizione non ceda assolutamente su alcuni passaggi che io ritengo sacrosanti, nel senso che quando si fa politica si difendono le idee e le idee costano caro, perché adeguarsi significa essere privi di idee e diventare un numero. Portare avanti e difendere le proprie idee vuol dire pagare in prima persona, ma qualche volta vuol dire anche farsi apprezzare, perché questo è il ruolo che siamo stati chiamati a svolgere. Con questo rinnovo la simpatia nei suoi confronti, per l'amor di Dio, faccio un ragionamento di tipo politico e non ne farò altri, perché in questo Consiglio non intendo intervenire ulteriormente a meno che non ci sia una richiesta forte, da parte di qualche

collega, che mi chiede di dire ancora qualcosa in merito al disegno di legge. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI  
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Cari colleghi e care colleghe, devo dire che ormai sono qua da un anno in quest'aula, sia in Consiglio provinciale che in Consiglio regionale e devo dire che tante volte ho ascoltato i colleghi più esperti di me, i colleghi più veterani che parlavano di questa Regione come una scatola vuota, come una Regione che non sa cosa fare, una Regione che ha poche competenze e che non sa cosa dire. Devo dire invece, se qualcuno ha ancora dubbi che nulla conta, che abbiamo avuto dimostrazione che il dialogare ed il parlare si tramuta anche in carta, sette chili di carta, traduzioni, costi esorbitanti per dire l'espressione volontaria di democrazia in quest'aula come sarà e come è, tanto per iniziare, è come dire: scarichiamo un camion davanti ad un cancello e poi provate a passare se riuscite!

Quello che mi dispiace è che quando si parla di comuni e di enti locali, credo che se qualcuno ha avuto qualche esperienza nei comuni di carattere amministrativo sa di cosa parliamo; se qualcun altro invece ha avuto la fortuna di saltare direttamente senza passare dai comuni, credo che poco sappia, perché il comune è l'unico luogo dove il cittadino può avere subito delle risposte, è l'unico luogo dove il cittadino direttamente vota chi vuole lui ed elegge chi vuole lui. Se parliamo anche di riforma, questa è una buona riforma dal punto di vista tecnico, come si può non dire, in base alla mia esperienza di assessore nel quarto comune del Trentino, che una volta eletto con i maggiori voti se il sindaco voleva poteva mandarmi a casa in qualsiasi momento, bastava una semplice crisi e io non potevo neanche più entrare in consiglio a dire la volontà popolare che ho ricevuto, ma dovevo andare a casa mia o stare in piazza a protestare, perché qualcuno mi ha tolto la delega o subire continui ricatti da parte dei sindaci.

Ecco che allora è giusto fare come hanno fatto i colleghi del Sudtirolo, demandare agli statuti comunali l'incompatibilità tra la carica di assessore e di consigliere. Credo che questa non sia una cosa da poco, anche per il Trentino, perché di comuni sopra i 5.000 abitanti qualcuno c'è. Ecco che allora questo è un aiuto che si dà a quegli amministratori che non vogliono stare ai ritmi canonici standard della politica dove ti impongono magari di stare in certe argomentazioni, di non poter agire fortemente, perché hai sempre il ricatto del sindaco che dice: o va bene così o vai a casa! Questo è un dato di fatto per chi ha fatto l'assessore comunale.

Oppure, togliere il tetto dei mandati dell'assessore comunale. È evidente che l'assessore è un mandato fiduciario che dà il sindaco e perché vietargli questo se il sindaco decide che vuole Tizio, Caio o Sempronio in giunta, non si capisce perché si doveva avere il tetto limite sui mandati.

Devo purtroppo interrompere il mio intervento, perché ho un forte mal di gola. Assessora Cogo, spero che comunque vada avanti e che vengano recepite queste istanze. Sono un po' deluso, perché un argomento così delicato come i comuni, lo ripeto per l'ennesima volta, dove ancora se facciamo venire

meno la fiducia e facciamo vedere che quest'aula tratta con superficialità certi temi, credo che siamo un po' lontani. Comunque vedo che il Consiglio regionale e la Regione funzionano, perché si possono bloccare in qualsiasi momento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

**CIVETTINI:** Grazie Presidente. Solo per puntualizzare, partendo dalle dichiarazioni dell'ultimo collega, che sono di una gravità inaudita, quando parla di superficialità, credo che superficiale sia stata la maggioranza che ha presentato questo disegno di legge e lui fa parte della maggioranza. Superficiale è colui che viene qui e pensa solo di stare in maggioranza. Io penso invece che una legge elettorale vada vista pensando proprio di essere in minoranza. Allora questo è un atto di onestà, perché diversamente, pensando di fare i ducetti, come qualche altro mio collega diceva, probabilmente stiamo sbagliando.

Qui non c'è bisogno di lezioni di democrazia, da parte di chi è al governo ed è abituato, ha fatto qualche passaggio proprio per essere sempre al governo e se mi parla di ricatti dei sindaci, all'interno delle coalizioni, io credo che bisogna partire da queste per portare le modifiche, non dalle sciocchezze che sono poi riportate. Mi permetto di dire che sette chili di carta sono nulla rispetto alle care consulenze che qualcuno spende e spende liberamente ed in modo incontrollato. Su queste cose andiamo a confrontarci, andiamo a confrontarci su temi seri senza banalizzare il lavoro di quest'aula, anche perché altrimenti raggiungiamo proprio l'obiettivo di chi vuol dire che quest'aula, in sede regionale, non serve a nulla.

Credo che in questo la maggioranza stia facendo un gran lavoro e l'assessora Cogo stia effettivamente interpretando, per qualche cacciatore, la preda di passaggio, perché attraverso questo si vuole anche affossare la credibilità di quest'aula, attraverso questo disegno di legge si vuole anche affossare o cancellare qualche assessore di questa Giunta regionale.

Detto questo, porto un esempio, proprio per dire che tutta questa legge è nata male, è una legge abortita in partenza, una legge che poteva essere affrontata con obiettivi molto più semplici, molto più chiari, senza voler introdurre innovazioni che già ci sono. Mi riferisco al Capo I, articolo 1: "Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome alla formazione degli atti della Regione". Credo che i Consigli delle autonomie a tutt'oggi collaborino in modo serio ed allargare la partecipazione senza dare poteri, mi sembra prendere in giro ulteriormente le situazioni. Allora diventerebbero i consigli circoscrizionali che hanno potere consuntivo.

Adesso chiaramente i Consigli delle autonomie, per quanto riguarda il Trentino, sicuramente danno indicazioni ben precise, danno indicazioni in termini di legge, danno indicazioni per costruire, all'interno di tutte le commissioni, tutte le leggi che si possono portare in quest'aula.

Allora, proprio perché il tempo è tiranno, voglio dire attenzione, perché noi stiamo dando spazio ad una trappola che non serve assolutamente a nulla e da qui l'invito all'assessora Cogo, che è stata il bersaglio di tutta questa opposizione, ma non solo, perché la prima a denudare questa proposta è stata la sua maggioranza. Allora ci vogliono anche atti di coraggio e atti di dignità politica, siete partiti creando aspettative, creando obiettivi, nella realtà si

sta rilevando che sta passando un pateracchio che non ha né capo né coda e che è una truffa che si sta proponendo dal punto di vista elettorale a circa 90 giorni dalle elezioni, creando ulteriore confusione. Poi ci lamentiamo che soprattutto gli anziani non vanno a votare, che i giovani non vanno a votare; ma come possono capire i giovani gli intrugli chimici e farmacistici di queste scelte.

Assessora Cogo, glielo ripeto per la seconda volta, penso che lei sia una persona che veramente sa il fatto suo in termini di conoscenza, in termini di esperienza, abbia un atto di coraggio: fermi quest'aula su questo tema e ci riproponga qualcosa che sia poi bipartisan dal punto di vista degli obiettivi e anche della semplificazione legislativa. Altra parte comunque, e questo in subordine chiaramente, è che se io fossi al posto suo, sei io fossi partito dicendo: voglio tagliare i consigli comunali, voglio fare la riforma, voglio che rimanga un passaggio che non si debba cambiare tra due anni e mezzo, come si sta facendo con la legge Amistadi, ci sono le dimissioni. Lei è libera di darle quando vuole, a fronte di una maggioranza che nei fatti l'ha sfiduciata sulla sostanza che lei ha proposto ed illustrato alla stampa, parlo dell'agosto, settembre del 2009.

Perciò è nella sua facoltà ridurre il danno e capire effettivamente dove si vuole arrivare, perché altrimenti è chiaro che stando così le cose è giusto che questa minoranza, che non sta rompendo le scatole, caro collega Ottobre, lei pensi a quando si troverà in minoranza, lei farà il suo ruolo di controllore e il suo ruolo di propositore di argomenti e di situazioni.

Ebbene, a fronte di queste scelte che quest'aula sta facendo, credo che le soluzioni siano queste due. Diversamente è chiaro che si va non allo scontro per lo scontro, ma questo è un passaggio che serve semplicemente per la paura di non ritrovare e di non aver la capacità di trovare ricambi, perché ormai l'illusione del cambiamento era nell'aria e perciò magari perdere qualche sindaco sia in Trentino, sia in Alto Adige. Ma io credo moltissimo, soprattutto nella parte giovane della nostra società, nella capacità di trovare soluzioni.

Cara assessora Cogo, abbia un atto di coraggio, sospenda questo disegno di legge, diversamente rimarrebbero, per quanto lei sia stata svuotata nella sua proposta, le sue dimissioni come atto di dignità politica. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Cercherò di essere sintetico e di concentrarmi mentalmente su alcuni punti, che nell'ambito della discussione sono talvolta risultati marginali, ma che invece rivestono una particolare delicatezza per quanto riguarda le politiche che questo disegno di legge intende rappresentare, per quanto attiene nello specifico gli equilibri e le situazioni che coinvolgono specificatamente la Provincia autonoma di Bolzano.

Mi interessa, signor Presidente, dedicarmi a questi punti, anche perché ciò che deve colpirci direttamente e coinvolgerci nella discussione devono essere, in primo luogo, le intenzioni del proponente il disegno di legge, non necessariamente ed esclusivamente il testo che possiamo oggi immaginare, attraverso gli emendamenti presentati, possa essere ritenuto quello sul quale formulare le nostre osservazioni. Quindi mi voglio riferire deliberatamente, nonostante gli appelli del collega Pichler-Rolle svolti in precedenza, al termine del disegno di legge, così come presentato originariamente. Perché? Perché ritengo che le intenzioni espresse abbiano

rappresentato un vizio di fondo, sul quale dobbiamo calibrare il nostro giudizio sulla intera iniziativa legislativa.

Signor Presidente, non posso non fare riferimento in questa sede, lo faccio deliberatamente pur consapevole del fatto che nel corso del dibattito, che dalla presentazione del disegno di legge in avanti, si è articolato un'intenzione alternativa, si è definita e quindi anche la volontà di intervenire con un emendamento soppressivo, faccio deliberatamente riferimento a quel passaggio della legge in cui si voleva prevedere la riduzione del numero dei consiglieri comunali. Faccio deliberatamente riferimento a questo passaggio, signor Presidente, perché nonostante il dibattito che ne è fiorito, non è stata sufficientemente, a mio avviso, in questa sede, messa a fuoco la portata drammaticamente invasiva che questo passaggio avrebbe determinato o determinerebbe, nel caso di approvazione, sugli assetti e gli equilibri nel rapporto fra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano.

Perché ne faccio riferimento nonostante il dibattito ci abbia dimostrato come, tutto sommato, si è ritenuto di intervenire su quel passaggio per rimuoverlo o ridurne la portata? Perché sono le intenzioni quelle che contano e sono credo intenzioni censurabili e gravi quelle di un proponente un disegno di legge di iniziativa giuntale, quindi che assume in sé una responsabilità più ampia rispetto a quella del semplice firmatario, che avrebbe la necessità di intervenire in una situazione delicata, come il castello istituzionale della nostra autonomia, con interventi eventualmente correttivi del riequilibrio e non interventi invasivi, tali da determinare situazioni di drammaticità o di difficoltà o di conflittualità tra le comunità ed in particolare nello specifico, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, i gruppi linguistici.

Abbiamo la consapevolezza, come quel passaggio di legge, ed ancora una volta sottolineo che a me premono le intenzioni dei proponenti, non quello che oggi stiamo discutendo o quello che magari ci troveremo più avanti a votare, l'approvazione di quel passaggio di legge avrebbe determinato la sostanziale scomparsa della rappresentanza della comunità linguistica italiana della pressoché totalità o in un numero significativo di consigli comunali della provincia di Bolzano. Si sarebbe sostanzialmente in un colpo di spugna che avrebbe stravolto gli equilibri della rappresentanza politica in provincia di Bolzano. Un fatto politicamente quindi rilevante, censurabile nelle sue intenzioni, al di là degli accordi che hanno inteso dimostrare la volontà di cambiare strada, strada facendo, ebbene io ribadisco che la volontà e l'intenzione del legislatore o per meglio dire del proponente il disegno di legge, ha dimostrato un'insensibilità drammatica e devastante che ha creato una autentica situazione di incertezza, di confusione, di preoccupazione, in provincia di Bolzano, per settimane, per non dire mesi.

Questa irresponsabilità, in questa sede, va denunciata con forza, perché, lo ripeto e lo ribadisco, non credo di poter ascrivere questa iniziativa di legge al solo firmatario, ma ritengo di doverla ascrivere ad un'amministrazione, ad una maggioranza che ha valutato evidentemente e lo speriamo e lo riterremo normale preventivamente il testo da depositare, se è avvenuto ancora più grave va definito questo episodio.

La tutela delle minoranze, signor Presidente, si esplica in alcuni principi fondamentali che devono essere assolutamente e sempre tenuti da conto ed il primo principio, signor Presidente, è quello della tutela dell'uso della madrelingua. Solo nel diritto riconosciuto all'uso della propria madrelingua viene

riconosciuto il diritto di una minoranza ad esistere. Il secondo principio su cui è fondato il riconoscimento e la tutela di una minoranza linguistica è il diritto all'insegnamento nella madrelingua e della madrelingua. Solo una scuola nella lingua della minoranza garantisce a quella minoranza il diritto di essere definita minoranza e di essere come tale riconosciuta. C'è una terza colonna portante su cui si regge tutto l'intero castello del diritto, che attiene al riconoscimento di una minoranza linguistica ed è il diritto alla rappresentanza politica. Solo laddove le istituzioni riconoscono il diritto delle minoranze linguistiche ad essere rappresentate, a poter esplicare il proprio ruolo di rappresentanza politico-istituzionale, di poter esercitare un ruolo attivo nelle istituzioni, solo lì, in quel quadro, in quel *frame*, per citare un'espressione che ci è cara e familiare, ebbero solo in quel *frame* è possibile rintracciare la sostanza di un sistema di tutela della minoranza linguistica.

Si è voluto incidere nelle intenzioni, proponendo il disegno di legge in questione, che stiamo discutendo nella sua forma avanzata, ma che a me preme invece discutere nella sua forma originaria, della abolizione sostanziale di una di queste tre colonne, il diritto alla rappresentanza politica da parte di una comunità che, in termini assoluti, in termini numerici, aritmetici, è nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano, comunità di minoranza linguistica. Il negare il diritto ad una minoranza linguistica alla espressione di una propria rappresentanza politica è quanto di più grave un sistema politico possa mettere in atto. Io quindi lo censuro nuovamente, l'intenzione che questo disegno di legge aveva inteso indicare, come atto lesivo di un principio sacrosanto sul quale la comunità tutta, crediamo e credo che in questo caso ci sarebbe stata, come si è dimostrata esserci, un'ampia intesa, non alleanza, ma un'ampia intesa fra forze politiche anche molto diverse, di centro, di destra, di sinistra e si è voluto incidere su un principio fondamentale, che è il principio della rappresentanza di una minoranza linguistica, si è voluta scalfire una delle colonne portanti su cui si regge il nostro castello dell'autonomia.

La riduzione del numero dei consiglieri comunali, in termini astratti, senza considerare, cioè da una visione dalla torre del Castello del Buonconsiglio, senza avere considerazione di quale portata possa avere questa indicazione astratta su una realtà concreta, evidentemente poco conosciuta o poco percepita nella sua delicatezza, qual è quella della Provincia autonoma di Bolzano, ha dimostrato una disattenzione che è assolutamente riprovevole e che, in questa sede, aveva la necessità di essere, una volta in più, per quanto necessario e soprattutto per la responsabilità che abbiamo di fronte a questa istituzione, di fronte ai nostri elettori, di essere rimarcato.

Non posso, signor Presidente, che esprimere, al di là di quale sarà l'esito della trattativa in corso e delle volontà delle parti in campo, soddisfazione della rimozione, se rimozione sarà, perché evidentemente c'è una pregiudiziale assoluta da parte nostra su questo passaggio, su di questo articolo di legge con la restituzione del principio attualmente esistente, quindi del diritto alla rappresentanza proporzionale, in rapporto alla propria consistenza, in un numero adeguato di consiglieri o in una quota percentuale di consiglieri adeguatamente calcolata in rapporto al numero della popolazione. Quindi garantire sostanzialmente il diritto alla elezione di consiglieri comunali. Ed è di tutta evidenza che se si riducono consessi fatti da una pluralità di consiglieri a numeri irrisori, evidentemente la quota di rappresentanza della minoranza viene

ad essere assorbita nello zero virgola e quindi ad essere sostanzialmente abrogata.

Devo, con altrettanta e medesima forza e risolutezza, intervenire con alcune considerazioni su un altro aspetto, che è già stato toccato nel corso del dibattito generale in maniera diretta ed in altri interventi in maniera indiretta, che è quello relativo ad un punto della legge, sul quale già negli anni scorsi abbiamo svolto, in questo medesimo Consiglio regionale, battaglie epocali ed è quel punto della legge che fa riferimento allo scatto, all'automatismo, diciamo così, che prevede nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano, nei comuni con una popolazione superiore ai 13.000 abitanti, il diritto all'espressione automatica del vicesindaco del gruppo linguistico di minoranza; il che tradotto significa la garanzia, per la comunità di lingua italiana, di ottenere il vicesindaco del proprio gruppo linguistico in determinati comuni. Perché questo articolo mi sta molto a cuore? Perché su questo articolo questo Consiglio si è trattenuto per settimane, forse mesi, se non ricordo male forse anche anni; nel corso del dibattito che questo Consiglio regionale affrontò, circa una volontà espressa allora dal gruppo della SVP di innalzare, nell'ambito della legge, tutte le soglie definite nella cifra di 13.000, per quanto riguardava la Provincia autonoma di Bolzano, a 15.000.

Mi piace fare un passo indietro nella storia, ricordare quel momento storico quando questa proposta venne avanzata e noi ci chiedemmo da altri banchi, oggi assorbiti nel banco del Popolo della libertà, ci chiedemmo quale era la ragione di questo innalzamento della soglia da 13.000 a 15.000, come si giustificava? Allora torniamo a fare il processo, signor Presidente, ma lo dichiariamo con grande onestà intellettuale alle intenzioni ed anche alle intenzioni di allora. La volontà allora fu, il collega Lamprecht ricorda bene, ne discutemmo in maniera anche molto rispettosa, nonostante la forza degli argomenti portati, quella di prevedere un intervento legislativo che eludesse dall'applicazione della norma, che garantiva l'automatico diritto di ottenere il vicesindaco di lingua italiana, di un comune che in quel frangente aveva superato la soglia da 12.000 a 13.000 ed era il comune di Brunico. Il comune di Brunico era cresciuto, c'era stato uno sviluppo demografico, una crescita omogenea sul territorio e aveva sostanzialmente raggiunto la soglia dei 13.000. Nel corso del dibattito sulla legge, si propose l'emendamento per innalzare la soglia che garantiva il diritto alla comunità italiana di Brunico di ottenere il vicesindaco di lingua italiana da 13.000 a 15.000. Ci opponemmo con tutte le forze, lo ricorderanno i colleghi che allora erano in questo Consiglio, lo ricorderanno i colleghi della stampa, lo ricorderà l'opinione pubblica che volle seguirci, ci opponemmo con tutte le forze, con rispetto sempre per l'avversario, ma con tutte le forze, con le nostre argomentazioni, che erano legate al principio della tutela delle minoranze linguistiche, in provincia di Bolzano, applicato alla minoranza linguistica di secondo grado, alla minoranza linguistica italiana. Ponemmo la questione del ristabilimento delle quote originarie e quindi che nell'ambito dell'intera legge rimanesse la cifra 13.000. Ci fu una lunghissima contrattazione, ci fu la presentazione di emendamenti da parte nostra, ci fu un accordo che non andava ad incidere sulla qualità della nostra richiesta, che sostanzialmente riconosceva solo ed esclusivamente per l'articolo, relativo al vicesindaco, il mantenimento della cifra di 13.000. Potemmo dire, in quella circostanza, che raggiungemmo un accordo un po' paradossale, che fummo costretti ad una trattativa su questo per garantire il diritto ad una

minoranza linguistica. Fu salvato il diritto di Brunico di vedere riconosciuto il principio dello scatto automatico del vicesindaco italiano.

Devo dire una cosa, signor Presidente, lo dico con altrettanta onestà intellettuale come ho fatto in precedenza, noi svolgemmo questa battaglia su un principio, nella convinzione pressoché assoluta che questo principio non avrebbe mai premiato il centrodestra italiano a Brunico. Facemmo questa battaglia nella convinzione assoluta che questo principio avrebbe riconosciuto un diritto alla minoranza italiana, nella sua rappresentanza democraticamente eletta attraverso il libero voto democratico. Non potevamo aspettarci, signor Presidente che il comune di Brunico fosse il primo, in provincia di Bolzano, negli anni successivi e per un gioco del caso probabilmente, a far maturare delle condizioni straordinarie per la costruzione di una alleanza organica e programmatica fra il partito di maggioranza assoluta sul territorio, la SVP e una lista civica però di espressione di centrodestra.

Noi facemmo quella battaglia, signor Presidente, perché credevamo nel principio, anche se avesse premiato un vicesindaco della sinistra, avesse premiato un vicesindaco italiano dei Verdi, avesse premiato un vicesindaco italiano di altra parte politica. L'avremmo fatta comunque e l'abbiamo fatta comunque.

Questo per dire, signor Presidente, che quello che la storia scrive non è esattamente prevedibile, noi abbiamo una doppia soddisfazione, l'aver salvato un principio allora, attraverso un emendamento e un duro confronto, ma aver garantito anche l'apertura di un percorso nuovo di collaborazione positiva sul territorio fra il partito di maggioranza assoluta e una lista civica, pur di orientamento ed espressione riconosciuto di centrodestra.

Oggi ci troviamo in una situazione analoga, se oggi mi trovo a fare i conti con la storia ed a ricordare, facendo il processo alle intenzioni, quel tentativo di lesione di un diritto fondamentale della minoranza italiana, per quanto riguarda il comune di Brunico, oggi ci troviamo a dover rappresentare, in questa sala, il dovere di una nostra posizione, per quanto riguarda l'applicazione di quel medesimo diritto, per un nuovo comune nel quale è maturata una comunità, è cresciuta una comunità che ha superato i 13.000 abitanti e questo comune è il comune di Appiano sulla strada del Vino. Un comune nel quale presto si andrà alle elezioni, come nel resto della regione, nel quale esiste una comunità di lingua italiana significativa e numerosa oltre il 12%, che è una comunità vitale, che contribuisce al progresso di quel territorio, che è parte fondamentale dell'economia di quel territorio, che ha voglia di crescere nel radicamento di quel territorio e che ha diritto ad ottenere ciò che la legge garantisce alla minoranza linguistica italiana, il diritto alla rappresentanza politica, il diritto alla partecipazione alle scelte amministrative attraverso l'assunzione di responsabilità diretta come vicesindaco, attraverso un proprio rappresentante nell'ambito dell'amministrazione.

Abbiamo posto, attraverso nostri emendamenti che saranno discussi, se verranno discussi e come verranno discussi, che confronteremo con altri emendamenti presentati, con le diverse ipotesi, su un principio, che è il principio di ancorare il numero degli abitanti, residenti sul territorio, in virtù del quale poter far scattare o meno quella soglia, al momento verificabile più prossimo a quello elettorale e non al dato del censimento linguistico che, nel corso della storia, può anche risultare datato di nove anni ed in nove anni le cose cambiano profondamente; cambiano le percentuali, cambia l'aspetto dei nostri territori,

cambia l'aspetto dei nostri paesi, dei nostri comuni, cambia anche la consistenza delle comunità nell'ambito dei comuni della nostra regione e della provincia di Bolzano.

Quindi su questo, signor Presidente, considerato che si è aperto un ampio dibattito nell'opinione pubblica e sulla stampa, circa il diritto della minoranza italiana ad ottenere il proprio riconoscimento nella funzione di vicesindaco nell'ambito dell'amministrazione di Appiano, imponiamo, per una questione di diritto e giusta applicazione della norma, così come facilmente interpretabile dal testo attuale, che venga questa stessa norma autenticamente interpretata attraverso un passaggio chiarificatore nell'ambito della legge. Questo lo abbiamo posto, come hanno fatto altri colleghi, che ringrazio della medesima sensibilità, come priorità assoluta insieme, per esempio, all'aspetto che già in precedenza ho affrontato e quindi l'abolizione della riduzione del numero dei consiglieri comunali e su questo principio non potremo fare alcun passo indietro.

È di tutta evidenza, signor Presidente, che questo problema, come avvertito da alcuni, questa opportunità, come avvertita da noi, l'opportunità di far partecipare più attivamente la minoranza italiana nella gestione dell'autonomia della cosa pubblica, dei comuni della nostra provincia, si porrà a breve sulla base dei medesimi presupposti anche per altre realtà comunali nell'ambito del territorio provinciale. Sanno i colleghi, altoatesini in modo particolare, a quale ci si riferisce, perché non sfugge a nessun attento osservatore, ma è di tutta evidenza che prima o poi ci troveremo a ragionare del medesimo tema, anche per quanto riguarda l'applicazione, per esempio, nell'ambito del comune di Lana ed altri, nel tempo, perché le cose non sono immobili evidentemente si aggungeranno.

Voglio in questa sede, signor Presidente, considerato che in questi giorni, quest'aula, ma soprattutto il corridoio, le parti esterne, gli spazi dell'incontro tra i consiglieri, si affollano di indiscrezioni, notizie talvolta vere, talvolta false, devo dire con grande chiarezza che non può essere posto un limite alla consistenza della comunità linguistica italiana per l'applicazione di questo principio. Sarebbe sciocco poter pensare che si possa introdurre in una norma il diritto a far scattare il vicesindaco del gruppo della minoranza nei grandi comuni della provincia di Bolzano, però introdurre una norma che stabilisca una quota minima di percentuale della minoranza linguistica, nell'ambito di quel territorio per far scattare questo diritto. Sarebbe una limitazione, signor Presidente, eccessiva, non comprensibile, sarebbe riconoscere che i diritti possono essere, anzi debbono essere, calcolati a peso o a numeri in relazione alla consistenza dei gruppi linguistici. Invece, signor Presidente, come la storia ha dimostrato, come noi stiamo a dimostrare, l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige e l'autonomia altoatesina è fondata sul riconoscimento delle minoranze in quanto tali, non si attribuiscono quote di diritto in percentuale o in rapporto alla consistenza dei gruppi linguistici, si attribuiscono quote di diritto in relazione al fatto che un gruppo linguistico esiste oppure no. Questo deve valere anche a livello dei comuni per quanto riguarda la norma di cui stiamo parlando.

C'è un altro aspetto, signor Presidente, che mi preme affrontare in maniera molto veloce, perché è già stato affrontato l'articolo 8, l'elezione del solo sindaco, il che significa o può essere tradotto, in provincia di Bolzano in modo particolare, all'agevolazione per sorte di staffette nell'ambito del periodo

amministrativo, laddove esistono situazioni particolari, come esistono solo in Alto Adige di partiti politici che hanno al loro interno l'offerta di diverse candidature e che potrebbero quindi risolvere al proprio interno, comporre al proprio interno le conflittualità, proponendo sorte di staffette fra primi cittadini, mezza legislatura uno e mezza legislatura l'altro, attraverso un sistema artificiale, che però limiterebbe molto il diritto alla democrazia come lo intendiamo noi.

Signor Presidente, per quanto riguarda la riduzione del numero dei consiglieri comunali, e per quanto riguarda la questione dei vicesindaci, nei comuni maggiori nella provincia di Bolzano, abbiamo fatto riferimento quindi a questioni che attengono l'identità stessa, il diritto per la minoranza italiana di poter esercitare in senso pieno il proprio ruolo nell'ambito del territorio altoatesino. Questo diritto, signor Presidente, lo si esplica in tanti modi, uno dei modi per poterlo esplicitare e per vederlo garantito è quello relativo al diritto di questa comunità poter esercitare la propria autonomia, per quanto riguarda l'uso della lingua ed il riconoscimento della propria identità quale condizione fondamentale per essere riconosciuta parte attiva sul territorio.

Mi permetto, in questa sede, confidando nella sua comprensione, una digressione rispetto al tema più strettamente di attualità che è legato quindi al disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, per riferirmi a un progetto complessivo, signor Presidente, che non ci può sfuggire e che ci deve anzi tutti preoccupare. Avevo annunciato nei giorni scorsi e qui intendo ribadire, come il nostro gruppo politico intenda essere vigile, presente, attento nel rivendicare, quando necessario, principi di diritto, come nel caso della discussione oggi in corso, sui temi che abbiamo già affrontati e deve essere presente anche a rivendicare principi di legalità quando questa legalità viene stracciata.

Non possiamo, signor Presidente, in una delle sedi più alte, nobili dell'autonomia altoatesina, il Consiglio regionale, non fare riferimento a quanto è di attualità in queste ore, in questi giorni, in provincia di Bolzano ed in modo specifico per quanto riguarda l'aggressione diretta, rispetto all'identità di una comunità residente su quel territorio, identità culturale, linguistica, identità espressa attraverso l'uso delle denominazioni. Questo è un tema, signor Presidente, che direttamente coinvolge il Consiglio regionale, essendo materia di competenza della Regione, l'ordinamento della toponomastica per quanto riguarda la ridenominazione o la denominazione di nuovi comuni della nostra regione.

È un tema che quindi non ci può lasciare testimoni muti, ma ci deve assolutamente coinvolgere. In questa sede, signor Presidente, intendiamo annunciare come il nostro gruppo vigilerà sull'evoluzione del dibattito su questa materia, nell'ambito della provincia di Bolzano abbiamo indicato una strada che è quella del ripristino della legalità, per quanto riguarda il rispetto del bilinguismo attraverso le denominazioni pubbliche che sono di competenza degli enti pubblici e delle organizzazioni che ottengono contributi pubblici per l'allestimento, per esempio, della segnaletica sentieristica provinciale. Vigileremo sulla situazione, signor Presidente, non potremo tollerare che un aggravamento della situazione possa pregiudicare, mettere in discussione uno dei principi fondamentali nei quali la nostra comunità, la comunità di minoranza italiana deve riconoscersi, che è l'identità culturale e linguistica che le è propria.

Saremo pronti, signor Presidente, in caso contrario laddove non si venissero a determinare, entro tempi ragionevoli, le condizioni per il ripristino di

una piena legalità nell'uso della toponomastica bilingue e ci faremo carico di importare questo tema anche all'attenzione del Consiglio regionale, attraverso adeguati atti amministrativi e politici; ci faremo carico di sollevare la questione e di determinare la nostra posizione, anche attraverso gli atti conseguenti che riguarderanno l'attività legislativa nell'ambito di questo Consiglio.

Riteniamo, signor Presidente, che questa sia un'assunzione di responsabilità che abbiamo e che fa riferimento ad una competenza che il Consiglio regionale è chiamato ad attuare e una competenza sulla quale è chiamato anche a vigilare, una competenza che il Consiglio regionale ha, in termini sicuramente più ristretti, rispetto a quella riconosciuta alla Provincia autonoma di Bolzano, ma pur sempre riconosciuta al Consiglio regionale come competenza propria.

Allora, signor Presidente, su questo ragionamento, che fa leva su principi che attengono la qualità del rapporto, equilibrato fra i diversi gruppi linguistici e il rispetto che i diversi gruppi linguistici devono avere nella possibilità di esplicitare al pieno, secondo le proprie potenzialità e possibilità, il proprio ruolo attivo nell'ambito dell'amministrazione e della scena culturale ed istituzionale, regionale e provinciale, che noi esprimiamo un giudizio negativo nel complesso e sulle intenzioni di questo disegno di legge, ci spiace che alcuni interventi abbiano potuto essere annunciati solo a seguito di una mobilitazione generale come c'è stata, per esempio, sulla riduzione del numero dei consiglieri comunali, mi spiace che sia mancata quella sensibilità di base, sulla quale dovrebbe essere fondata la responsabilità di amministratori che si accingono a svolgere il ruolo di amministratori non della Provincia autonoma di Trento, ma della Regione Trentino-Alto Adige che comprende anche la Provincia autonoma di Bolzano. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

**SAVOI:** Grazie, Presidente. Intervengo nuovamente su questa doverosa ed inutile discussione generale su questo disegno di legge; doverosa perché tutti hanno avuto il diritto di intervenire, inutile perché ormai abbiamo capito che questo disegno di legge è carta straccia. Sono le 16.00 e qualche minuto e tutti abbiamo capito che oggi non esce niente. Quindi invito l'assessore e la sua maggioranza a innalzare bandiera bianca, perché avete fallito e di conseguenza lei, assessora Cogo, che non riesce a farsi approvare dalla sua maggioranza il suo disegno di legge, tragga le sue conclusioni e si dimetta seduta stante, perché lei oggi subisce una sconfitta personale e una sconfitta per il suo partito. Quando un assessore non riesce a farsi approvare un disegno di legge dalla sua maggioranza, evidentemente non gode della fiducia e quindi abbia quello scatto di orgoglio e rimetta il mandato nelle mani del Presidente della Giunta regionale.

Ripeto, oggi non ne esce niente. Avete voluto portare in aula un "pasticchio", un disegno di legge non condiviso neanche dalla vostra maggioranza; magari credevate che la minoranza facesse sconti, ma noi sconti non ne facciamo a nessuno. Prendete atto che si andrà a votare alle prossime comunali, come è normale e giusto che sia, con il sistema vigente che garantisce la democrazia comunque partecipativa degli elettori e delle elezioni stesse e si rimetta poi in discussione nei prossimi mesi, nel prossimo autunno, nei prossimi anni, un'eventuale riforma dei comuni. È ben vero che qualcosina,

con tutti questi emendamenti, c'era di positivo da migliorare; ma questo non era il caso di farlo a tre, quattro mesi dalle elezioni.

Quindi questa maggioranza, assessora Cogo, la sua maggioranza prenda atto di aver fallito, innalzate la bandiera bianca, ritirate il disegno di legge così la smettiamo di perdere ulteriori ore di tempo, passiamo agli altri punti all'ordine del giorno del Consiglio e, ripeto, con calma, il prossimo autunno discutiamo sulle ipotetiche variazioni da fare alle modifiche ordinamentali sulle elezioni dei comuni del Trentino-Alto Adige.

Questo dovete fare, è inutile che stiamo qui a perdere tempo, abbiamo discusso abbastanza, tutti hanno detto la loro giustamente, ma adesso basta chiacchiere. Lei assessora ritiri l'atto, è sfiduciata dalla sua maggioranza, si dimetta da assessore e, ripeto, se ne parlerà con calma il prossimo autunno. Si lasci che i cittadini vadano a votare con il sistema attuale, che ha tre o quattro anni di vita e che non ha dato in Trentino alcun problema, su altri punti potevamo essere d'accordo tipo la riduzione di qualche consiglio comunale di maggiore dimensione anagrafica, sia di Trento che di Bolzano, ma prendete atto che oggi questa è carta straccia e ne riparleremo il prossimo autunno.

Assessora abbia uno scatto di orgoglio e rimetta il suo mandato. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Al termine di questa lunga ed animata discussione, "maratona" dice il collega Urzì, siamo giunti alla conclusione di un certo nulla di fatto, che farà riflettere qualcuno, sia sui doveri di una maggioranza di trovare degli accordi più precisi fra sé stessa quando presenta un disegno di legge, ma ancora di più al Presidente di qualche Commissione che deve cercare all'interno delle Commissioni un accordo e non lavarsene le mani, come Ponzio Pilato, mandando tutto in aula.

Francamente ritengo che se gestissi un partito di maggioranza, cosa improbabile che mi capiti nella vita, ma sicuramente cercherei dei Presidenti di Commissione che, al di là delle loro qualità umane e morali, siano capaci di fare i Presidente di Commissione e non i giullari fra un tempo e l'altro di un film.

Allora, per chiudere questa partita Presidente, chiederei alla collega Cogo, che è la presentatrice di questo disegno di legge, di ritirarlo definitivamente, perché penso che da parte nostra non ci sia alcuna volontà di ritirare nessun documento voto, nessun emendamento e penso che la stessa cosa riguardi anche altri, come l'ha già confermato in aula il mio collega Pöder, che ha un ordine del giorno di 600 pagine.

Quindi davanti a documenti di questa natura penso che la cosa migliore sia di ritirare questo disegno di legge e che la Giunta si assuma la responsabilità del ritiro, che lo riscriva con calma, tranquillità e serenità, ammesso che questa esista, che vada in una Commissione dove il Presidente sappia fare il Presidente e che si discuta anche, per qualche tempo, di migliorare la legge che coinvolga quindi tutti i gruppi che compongono quella Commissione e che ci sia quindi la volontà di assolvere a quelle funzioni che in questo iter non sono state assolte.

Pregherei anche i colleghi di avere pazienza se per caso qualcuno, come sua abitudine, mi conceda assessore, vende la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Si dava già per scontato che passasse una legge elettorale,

si dava già per scontato che ci fossero state delle grosse novità; sui giornali lo abbiamo letto qualche tempo fa, ebbene ciò che è scontato è che questa legge è finita nelle immondizie assieme a quei 4-5 mila euro e non 20 mila, perché qualcuno dice delle fesserie, di fotocopie che sono servite per il rispetto della democrazia, sono servite per la mancanza di dialogo, sono servite per il rispetto delle istanze degli italiani in Alto Adige, rimarcate anche dal collega Urzì, che riguardano la volontà e la necessità assoluta che dove ci tocca un sindaco o un vicesindaco italiano questo deve esserci dato, perché quella legge che lo prevede non l'abbiamo fatta noi e di conseguenza su queste cose noi non siamo disposti a recedere nemmeno di un millimetro.

Ora se ci fosse o non ci fosse stata la disponibilità, da parte della Giunta e da parte del Presidente della Giunta in modo particolare, di arrivare ad accogliere determinate mie richieste specifiche, questo poco conta in una situazione di questo tipo. Le mie richieste potevano o non potevano essere accolte nel momento stesso che, per altre ragioni, altri movimenti politici, facevano ostruzionismo, non sarebbe passata comunque la legge e non sarebbero passate nemmeno le mie richieste.

Quindi certe domande, certe riflessioni che fanno i colleghi, è stato fatto o meno un accordo, un accordo era in corso, ma non era definito, questa è la verità, magari potrebbe essere anche definito, ma non c'è più ragione di definirlo, nel momento stesso in cui comunque le cose non vanno a buon fine, non per ragioni legate a noi, ma per ragioni di altra natura che condividiamo comunque nella loro essenza; perché ognuno, in questa partita, gioca giustamente le sue carte.

Quindi prego vivamente di non sospendere questo disegno di legge, perché sarebbe un errore storico, ma di ritirarlo in assoluto, di ricostruirlo e di riportarlo in Commissione. Abbiamo cinque anni di tempo per le prossime elezioni comunali. Per queste ormai il tempo è andato e ripresentare un documento per poi venirci a raccontare che sono stati spesi 700 milioni di euro per le traduzioni, francamente ritengo che sia un gioco al quale non conviene giocare. Io non voglio più fare documenti-voto di 600 pagine, voi non dovete più fare le leggi in questo modo e di conseguenza penso che il gesto più consono sia quello che l'assessore si assuma la responsabilità di ritirare un disegno di legge fallimentare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie Presidente. Ho avuto già modo di dire questa mattina, nella riunione dei Capigruppo, che in quest'aula si chiede alle minoranze di avere una serietà che la maggioranza non ha dimostrato. Allora normalmente siccome bisogna chiedere agli altri ciò che si è disposti a dare, diventa veramente difficile portare avanti una discussione tra sordi, come sta succedendo.

Evidentemente questo è il risultato di non aver voluto davvero lavorare in Commissione, come luogo deputato ad affrontare una problematica complessa, come quella di una legge ordinamentale sui comuni e quindi evidentemente poi il risultato si trova in aula.

L'intervento che ho voluto riservare a questa seconda parte, riguarda il fatto della riserva di quote per quanto riguarda le donne nell'ambito delle elezioni. Posso comprendere lo sforzo e anche l'idea che ha sorretto la proponente assessora Cogo, nell'introdurre questa previsione in questa

proposta di disegno di legge, della quale sembrerebbe potesse rimanere solamente in piedi questo aspetto, perché dopo tutto il tiro incrociato che abbiamo sentito sugli altri argomenti, mi sembra difficile che qualcos'altro si salvi.

Questa credo sia una soluzione del problema che non è assolutamente idonea a raggiungere lo scopo che questo emendamento si prefigge, anche perché dovremmo far sì che la politica possa davvero premiare quelli che sono i percorsi che vanno a dare atto del merito e a dare riconoscenza di questo, perché non serve a nessuno fare riserve indiane. Sappiamo benissimo che quando si fa una distinzione, la distinzione crea sempre un problema nei confronti di quello che non è stato distinto. Oggi potremmo fare una distinzione per le donne, domani magari ci troveremmo in una situazione nella quale giustamente gli uomini potrebbero rivendicare posizioni diverse.

La storia del voto femminile è troppo recente, perché ci sia una consapevolezza anche nelle donne del ruolo che loro possono ricoprire nella società e perché si sia maturata quella attitudine ad accordare fiducia anche alle donne, perché purtroppo la storia è piena di eroi, che nella stragrande maggioranza sono uomini, proprio perché è solo a partire dai primi del '900 che gli Stati europei mano a mano, dal 1920 fino al 1950, hanno consentito intanto il voto femminile, perché dobbiamo ricordarci che prima non c'era neppure quello e poi, un po' alla volta, si è maturata anche la strada di poter accedere all'elettorato passivo, quindi di essere eletti.

Pertanto credo che le donne sapranno nel tempo qualificare le loro capacità, come stanno facendo in tanti altri ambiti; abbiamo tante donne nel settore medico, giornalistico ed altri settori, sicuramente è stato un arrivo molto più difficile, ma quando si arriva ai vertici è un arrivo che normalmente ha percorso tutti i gradini della scala e quindi è molto solido e anche molto difficile da intaccare.

Crede che il vero problema, per quanto riguarda la possibilità delle donne di accedere alla politica, tenuto conto che la donna ha un ruolo nella società più importante che l'uomo e questo lo dico senza distinzione o senza pensare di avere degli atteggiamenti poco educati o poco corretti nei confronti dei colleghi uomini, ma alla donna è data la possibilità di fare la famiglia, di procreare, così come in una famiglia il ruolo della donna è molto importante per l'educazione dei figli.

Allora è chiaro, come diceva il mio collega Casna, che non sempre si possono trovare facilmente donne disponibili ad entrare in politica, perché credo che le mie colleghe che siedono qua in quest'aula e che hanno dei trascorsi politici abbastanza lunghi, sanno quanto ci è costato, perché quando arriviamo a casa alla sera, che siano le sette, le otto o le nove, la nostra giornata non è finita, non è finita forse nemmeno quella dei nostri colleghi maschi, ma la nostra sicuramente no, perché comunque in casa c'è sempre qualcosa da fare.

Crede che l'atteggiamento giusto sarebbe quello di creare davvero condizioni di politiche familiari, che consentano alle donne di avere quell'aiuto necessario a far sì che al di là di un calcolo di reddito, che il nostro sistema di valutazione dei redditi, per accedere alle politiche familiari, ormai ci ha obbligato, ma avere quella situazione di buoni servizi familiari che consentano alla donna di dedicarsi, oltre che alla famiglia, anche alla politica. Anche perché ritengo che il modo estremamente pragmatico che ha la donna di affrontare

qualsiasi azione, sia utile per la politica, perché ci si perde poche volte in chiacchiere, ma si devono affrontare i problemi, perché dico sempre che quando arriva mezzogiorno non si può iniziare un discorso, bisogna mettere il pranzo sul tavolo. Allora da questo deriva un modo pragmatico di affrontare i problemi che tanto farebbe bene alla politica.

Proprio in questo senso, ritengo che anche nell'accesso a livelli elevati a livello lavorativo qual è il problema? Il problema non è tanto che non si voglia riconoscere il fatto di una capacità femminile, allorquando questa c'è ed è constatabile come fattore oggettivo, ma è la paura che queste donne, nel momento in cui possono avere famiglia, manchino per un periodo più o meno lungo dal lavoro. Mancando per tanto in questo settore di quella continuità che è fattore importante dal punto di vista della qualità che viene erogata nei servizi per i quali si viene impiegati. Proprio qui mancano i servizi, perché se ancora oggi dobbiamo avere questo ostacolo e c'è ancora questa preoccupazione e questo preconetto, che una donna di fatto non possa dedicarsi in maniera prioritaria a quelli che sono gli aspetti lavorativi o gli aspetti politici, se è impegnata in questi, vuol dire che la nostra società non ha ancora sviluppato quei meccanismi che di fatto consentano questa situazione.

In ogni caso ringrazio l'assessora Cogo, perché da donna non posso che ringraziarla, però ritengo che il passaggio sia ancora a monte, è ancora un passaggio successivo questo, per certi aspetti. Se noi non riusciamo davvero a creare queste condizioni con uno stato di servizi sociali ancora più consono, ancora più puntuale, ancora più attento, noi andremo a ritagliare queste quote, mi sono trovata anch'io a fare le liste elettorali nel mio comune e devo dire che non è sempre semplice trovare queste disponibilità. Non si risolve sicuramente con il fatto che ci sia una percentuale, che potrebbe essere o meno interessante, si risolve con un atteggiamento diverso, per quanto riguarda le politiche sociali.

Quando ancora in questo Consiglio, soprattutto in Consiglio provinciale sento che andiamo a contare le gambe delle mosche e le dividiamo per sei e le moltiplichiamo per dodici, per stabilire il criterio economico con il quale dobbiamo dare un servizio, ad esempio di assistenza per i bambini, per le persone anziane che sono a casa e quant'altro, non ci siamo ancora, perché quel servizio se non viene accordato dalla società sarà in capo, nel 90% dei casi ad una donna, alla quale sarà sottratta la reale possibilità di intervenire nel mercato del lavoro, nel mercato della politica, con le qualità e con le capacità che questa può avere.

Queste sono le motivazioni per cui io mi trovo ad essere non d'accordo su questa proposta, però ritenevo corretto motivarla, proprio perché non vuol dire una chiusura, ma una richiesta di maggiore attenzione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

**PICHLER-ROLLE:** Zum Abschluss nur eine kurze Überlegung, die einfach angebracht erscheint. Wir haben in dieser Debatte viele verschiedene Meinungen gehört und sicherlich hat niemand unbedingt alleine Recht und es sind auch von Seiten der verschiedenen politischen Fraktionen gute Argumente ins Feld geführt worden, die - weil wir ja alles gewählte Abgeordnete sind - verdienen, dass wir sie uns anhören und dann dementsprechend vorgehen. Aber die Stellungnahme, die ein Kollege abgegeben hat und gesagt hat, die

Mehrheit sei gescheitert und hätte auch nicht mehr die Möglichkeit das Gesetz durchzubringen, das liegt an einem ganz einfachen Umstand. Es liegt am Umstand, dass ein oder zwei Abgeordnete beschlossen haben, dass sie jenseits von den inhaltlichen Debatten und Diskussionen irgendwelche Unterlagen fotokopieren und damit die Arbeiten einfach zum Erliegen bringen. Ich halte dies für nicht zuträglich und zwar nicht der Mehrheit. Die Mehrheit wird nolens volens diesen Gesetzentwurf zurückziehen müssen. Aber es wird so sein, dass auch in den Reihen der politischen Minderheit.... Ich sage Ihnen, was bei uns im Landtag passiert ist. Dort ist passiert, dass wir alle, Minderheit und Mehrheit, den Wählerauftrag sehr ernst nehmen, denn die Verantwortung trägt nicht allein die Mehrheit, sondern auch die Minderheit. Dann gibt es Abgeordnete der politischen Minderheit, die gehen zur Sitzung, lesen den Gesetzentwurf, machen sich Gedanken, arbeiten Anträge aus, diskutieren über ihre Anträge, sie stellen ihre Anträge zur Abstimmung. Dann gibt es andere Kollegen, die kommen, beteiligen sich an keiner Diskussion, diskutieren auch gar nicht über den Inhalt des Gesetzes, sondern sie gehen zum Schluss her, präsentieren 600 Seiten Abänderungsanträge und sagen, so ich stelle eine einzige Forderung, entweder sie wird erfüllt, ansonsten ist der ganze Gesetzentwurf weg. Jetzt gibt es zwei Möglichkeiten: entweder die Mehrheit sucht das Gespräch und gibt nach und kann damit vielleicht ein Ziel umsetzen, aber mit dem sicheren Ergebnis, dass alle anderen Vertreter der politischen Minderheit sagen werden, wieso sind wir so konstruktiv dumm, dass wir hergehen, uns an einer Diskussion beteiligen, dass wir Anträge stellen, dass wir uns bemühen und um die Inhalte diskutieren, dass wir den demokratischen Auftrag ernst nehmen, wenn der Rest auch funktioniert, d.h. wenn ein einziger Abgeordneter dieses Plenum total erpressen kann. Ich hätte mir gewünscht, Herr Präsident, dass Sie den Mumm haben oder auch die Präsidentschaft hergeht und sagt, das ist kein Antrag zur Sache. Ich weiß, dass das nicht geht, aber das Parlament ist souverän und sagt, so eine Taktik lassen wir nicht zu, bringen Sie es zur Abstimmung und sagen es kann nicht sein, dass jemand jenseits vom Inhalt, jenseits von Gut und Böse einfach sagt, ich fotokopiere die Bauordnung von Genua, ich fotokopiere das Reglement von Rheinland-Pfalz und ich sage einfach es geht nichts mehr, weil ich als Abgeordneter das beschlossen habe. Ich lege das demokratische Plenum lahm. Ich diskutiere jetzt nicht über Recht oder Unrecht, sondern dies führt die Demokratie ad absurdum und das können und dürfen wir nicht zulassen, denn wenn wir das zulassen, dann wird Politik erpressbar, dann wird die Regierung und die politische Minderheit erpressbar. Es kann nicht sein, dass man auf diese Art agiert und arbeitet. Deshalb hätte ich mir gewünscht, dass man sagt, setzen wir uns mit der Minderheit auseinander, wir sind alle Leute, die eine Verantwortung tragen. Niemand wird allein mit der Brechstange durch wollen, aber diese Erpressungsmethoden und diese Versuche, die hier Einzug halten, die führen das ganze System ad absurdum. Das kann nicht funktionieren.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, concedo la parola l'assessora Cogo per la replica. Ne ha facoltà.

**COGO:** Quanto tempo ho Presidente? Non vi occuperò tutto il tempo, però vi chiedo davvero la cortesia di ascoltarmi. Come conviene ad una maggioranza, perché in quest'aula esiste una maggioranza che compattamente sta

sostenendo un disegno di legge, ora non confondiamo le carte in tavola, perché io in aula ci sto, in Commissione ci sto e molti di voi hanno parlato, permettetemi di dirlo, forse senza aver letto in maniera attenta, me ne sono accorta parlando privatamente con alcuni, forse non conoscono nel dettaglio nemmeno il disegno di legge, ma sicuramente non hanno seguito i lavori della Commissione stessa. Per cui mi assumo tutte le responsabilità che ho come assessore e come rappresentante di una maggioranza nel momento in cui deposito un disegno di legge, però non mi assumo responsabilità che non ci sono.

Quindi abbiamo avuto un'unica differenziazione come maggioranza, che era relativa al limite dei mandati, però in Commissione è arrivato un testo condiviso dalla Giunta regionale, che io rappresento, e siccome ci sono dei tempi democratici che vanno tutti rispettati all'interno di un'assemblea legislativa, abbiamo anche detto con estrema onestà, avremmo anche potuto non dirlo come maggioranza, perché io credo che nessuno possa obiettare ad una maggioranza di discutere al suo interno fino che non giunge in aula, e questo è avvenuto nel corso di questi ultimi undici anni in cui siedo in quest'aula, è avvenuto più di una volta, che poteva esserci una non condivisione su un particolare articolo e si è trovato poi l'accordo nel passaggio tra la Commissione e l'aula.

Quindi non c'è nulla di scandaloso in questo e non c'è nulla di scandaloso anche perché, scusatemi tanto, molti di voi che siedono nei banchi dell'opposizione, siedono nei banchi di maggioranza e non soltanto nel nostro parlamento, ma anche in tante altre assemblee elettive e così si fa all'interno delle democrazie che esercitano non il pensiero unico, ma anche posizioni diverse. Quindi noi siamo stati perfino troppo trasparenti, perché qui una maggioranza c'è ed esiste e credetemi, l'unica cosa che a me non manca è il coraggio.

Mi meraviglio sentire il collega Giovanazzi, con il quale abbiamo anche raggiunto un rapporto di simpatia reciproca, ma ti ricordi che mi sono dimessa seduta stante in aula, senza tante storie, senza tanti problemi? Per cui non venire a parlare a me di dimissioni, rivolgiti a qualcun altro! Tanto per dirlo in maniera scherzosa perché mi viene un po' anche da ridere.

Consentitemi di fare alcune considerazioni sul disegno di legge, perché il regolamento di quest'aula mi ha obbligata, nel rispetto che si deve anche al regolamento di un'aula, fin tanto che non viene cambiato e sarebbe tempo e ora di cambiarlo, ma non posso neanche pensare all'ipotesi che quest'aula sia in grado di cambiare quel regolamento d'aula, non riesco neanche a pensare come, perché credo che sia quasi una specie di utopia, ho dovuto leggere una relazione che era superata da un insieme di questioni e non ho fatto alcune considerazioni, che invece mi prendo la libertà di fare ora, anche se molto brevi.

Il disegno di legge che ha presentato la Giunta regionale al Consiglio regionale non aveva né l'ambizione, né la volontà di essere una legge fondamentale, anche perché sull'ordinamento dei comuni c'è già stato nel 1994 un disegno di legge importante, quello del collega Giovanazzi. Caro collega io ero sindaco, me la ricordo lei come assessore agli enti locali che è venuto a presentarmi un librettino e sa cosa conteneva quel libretto? Come avrebbe determinato il Consiglio regionale le indennità di carica dei sindaci; era il 1994 e sono venuta dieci anni dopo. Per cui, sia io che lei sappiamo che i tempi sono

lunghe alle volte e leggi di questa portata non hanno mai visto la nascita dopo un dibattito di 48 ore, ma di solito, dal 1994 ad oggi, ci hanno messo mesi prima di uscire da quest'aula, per cui non mi illudevo davvero che qui si raggiungesse una sorta di miracolo. Certo che la maggioranza ce l'ha messa tutta per cercare un accordo e credo che questo sia un dovere di una maggioranza cercare un accordo anche con le opposizioni, stante poi il regolamento d'aula che consente l'ostruzionismo e non prevede contingentamento di tempi o quant'altro.

Credevo che una maggioranza ha il diritto di governare, di fare bene o male, come sta facendo il governo Berlusconi, che non ci sono ostruzionismi che tengano, perché le leggi che vuole portare a casa le porta a casa, buone o cattive che siano, punto. Una maggioranza deve poter governare. Qui invece siamo, sistematicamente, ostaggio delle opposizioni. Ce lo diciamo francamente che tutte queste pagine, se devono essere tradotte, se devono essere fotocopiate, bloccano di fatto i lavori dell'aula non so per quanto tempo? Per cui, non ributtiamo colpe che non abbiamo.

Noi possiamo dire che siccome la legge elettorale dei comuni è alla base di quella che è la vita democratica all'interno delle nostre assemblee elettive, è giusto trovare un accordo anche con le opposizioni, perché no? C'è però un'opposizione in quest'aula? Il problema nostro è che in quest'aula ci sono tante opposizioni, l'uno contro l'altra armata. Ce la diciamo questa cosa oppure pensiamo soltanto di trovare le pagliuzze negli occhi degli altri e non vedere le travi che ci sono anche davanti a voi.

Ammettiamo, con la SVP abbiamo un accordo programmatico di maggioranza e per noi che facciamo politica capiamo cosa vuol dire accordo programmatico ed accordo politico, noi abbiamo un accordo programmatico con la SVP, un accordo estremamente produttivo, perlomeno per gli anni che io sono rimasta in quest'aula, ma so dagli anni che faccio l'amministratore che è sempre stato produttivo con il centrosinistra, c'è stato anche un breve periodo anche con il centrodestra, per cui è un passaggio obbligato.

Mi pare di poter dire che qui una maggioranza c'è e che cerca sempre, al suo interno, di quadrare, che non è una maggioranza politica è programmatica, però qua abbiamo tante opposizioni, perciò è molto difficile trovare accordi sulle leggi che governano le nostre istituzioni democratiche, i nostri enti locali che ci rendiamo conto sono una parte importante e sensibile del nostro ordinamento. Noi non ci permettiamo di stravolgere le istituzioni, senza trovare anche un accordo con altre sensibilità.

Detto questo, per cui è giusto trovare una convergenza su queste questioni, però non è giusto bloccare sistematicamente i lavori di un'aula quando non si è d'accordo su alcune questioni. Quindi non aveva l'ambizione, perché non è così, di riordinare l'ordinamento dei comuni e la legge elettorale, perché le leggi di riforma importanti datano 1994 e 2004, una è l'elezione diretta, l'altra è quella che ha cercato di ricalibrare le forze tra consigli e giunte e mi ricordo, pur essendo semplice consigliere regionale nel 2004, di aver partecipato ad un insieme di riunioni in cui si è cercato di ricalibrare i poteri tra consiglio e giunta poi, a distanza di pochi anni, ci siamo resi conto che ancora qualcosa andava aggiustato nell'ordinamento.

La cosa più importante che mi pareva contenesse questo disegno di legge – capisco che possa interessare a pochi quello che molti di noi vanno dicendo, però c'è anche il rispetto di questa istituzione – al di là della questione più impattante e che riguarda la riduzione del numero dei consiglieri, che

ritengo legittima ed a cui personalmente tenevo molto, ma ci teneva molto anche la SVP, vi dirò anche che all'interno del mio gruppo non c'era una condivisione generale, ma poi anche per fiducia verso posizioni, ampiamente condivise all'interno della base del Partito Democratico, io rappresento un partito che è il primo partito del Trentino, è un partito plurale, un partito complesso, per cui noi siamo abituati a governare le complessità e poi siamo anche capaci di trovare la sintesi all'interno delle complessità. Quindi non è una cosa a cui io tenevo particolarmente, siamo poi arrivati ad una composizione delle assemblee elettive comunali che fosse comunque capace di rispettare le posizioni minoritarie e, collega Urzì, davvero lei non può pensare che noi non si abbia la sensibilità di pensare che la coesione sociale in Alto Adige è un bene assoluto, però non si può pensare nemmeno che un Consiglio provinciale di Bolzano abbia 35 consiglieri e un consiglio comunale di Bolzano ne abbia 50 e che ridimensionandolo leggermente si vada a sconvolgere l'equilibrio tra gruppi linguistici. Non è così, perché proporzionalmente tutti vengono ridotti, non è così...

*(interruzione)*

**COGO:** Posso esprimere la mia opinione o no, che può essere diversa dalla vostra? E per fortuna che ci sono posizioni diverse, però ragioniamoci!

Tanto è vero che ci siamo resi conto che quello poteva essere un punto che veniva messo in discussione perfino la nostra buona fede. Siccome volevamo sgomberare il campo da possibilità di essere interpretati male, di andare ad incidere sulla coesione sociale, sul non rispetto delle minoranze, siamo stati disponibili a dire: ok, sgomberiamo dal campo la riduzione dei consigli comunali, perché non è questo soltanto che ci interessa, anche se su questo tema invito un po' tutti a riflettere, perché abbiamo dei numeri e dei parametri che sono alti rispetto a tutto il resto d'Italia, di altre realtà dove hanno minoranze linguistiche anche e adesso non vorrei dire, ma se andiamo a guardare tante realtà europee, perché noi siamo in un territorio europeo con 100 milioni di cittadini che appartengono a minoranze linguistiche, su una popolazione di 415 milioni.

Detto questo, sgomberiamo il campo da questo elemento che può essere veramente molto difficile da consentire un ragionamento freddo a pochi mesi dalle elezioni, però tante altre questioni sono forse ancora più importanti di quella, anzi io la ritengo forse più importante. E la cosa più importante che ritengo, inserita all'interno del disegno di legge non è soltanto la questione femminile, per cui la presenza delle donne in giunta è finora demandato ad una previsione statutaria e molti comuni del Trentino non hanno adeguato gli statuti alla legislazione vigente e quindi donne in giunta non ce ne sono, ma diventerebbe un obbligo, è proprio quella dello statuto. Lo statuto è considerato da molti, la sua stesura ed il suo adeguamento alla normativa in vigore, come un atto semplicemente burocratico, ma non è così.

Quando noi ci lamentiamo della scarsa partecipazione e della scarsa capacità di rapporto tra l'elettore ed il suo rappresentante è perché tante volte la carta costituzionale di un comune, che è lo statuto, viene vissuto come un momento burocratico, una noia da attuare semplicemente, non come quell'elemento che consente un'innovazione nella gestione della cosa pubblica e nulla vieta ad uno statuto di prevedere forme di coinvolgimento del proprio

consiglio comunale, che vanno oltre ciò che la legge prevede nei minimi. Debbo anche riconoscere che c'è una bella diversità tra il Trentino e l'Alto Adige. In Alto Adige molti statuti, per non dire la stragrande maggioranza, hanno previsto forme di coinvolgimento del consiglio comunale che vanno oltre i limiti di legge, in Trentino si è cercato di ridurre al minimo, prendere la previsione normativa come punto nodale ed imprescindibile, non è così.

Quindi qui c'era anche l'invito a prevedere elaborazioni di statuto che andassero ben oltre quelli che sono i limiti e cercassero di rispondere alle esigenze di maggiore coinvolgimento del cittadino. Ma se la partecipazione ed i processi di condivisione delle decisioni che le amministrazioni vanno assumendo, non è considerato importante, beh, io me ne rammarico, perché, secondo me, questi sono punti fondamentali dell'amministrare. Le correzioni nel disegno di legge a questa carenza, evidenziata più volte, sono contenute.

Volevo sottolineare ancora una cosa, per finire, che il consigliere Egger ha usato termini, non so se la traduzione fosse corretta, ma credo di sì, ha parlato di atteggiamenti vergognosi da parte di qualcuno, perché sono stati sottoscritti accordi con le opposizioni. Guardi che non c'è nessun accordo sottoscritto con nessuno. C'è stata soltanto la volontà, il dovere, da parte della maggioranza, di parlare con chi ha depositato così tanta mole di carta.

Guardi che, prima o poi, ne resterà vittima anche lei di quello che dicono i giornali, che magari lo mettono tra virgolette e che lei non l'ha neanche pensato! Per cui non usiamo strumenti che un domani ci troveremo contro di noi, ho più esperienza di lei forse, non lo so, però ho visto tra virgolette cose che non avevo nemmeno pensato e che non ho pensato poi in futuro.

Quindi moderiamo i termini. Alle volte, in quest'aula si usa un'aggressività che è esagerata, penso che ci possa essere una critica dura, senza per questo offendere o aggredire l'avversario politico. Veramente mi piacerebbe che i toni tornassero all'interno di quella che è la durezza del confronto democratico, però nella civiltà delle cose.

A me non piace tanto quello che mi dice il consigliere Urzì tante volte, però devo dire che ha uno stile, per cui ti dice delle cose terribili, però con...

*(interruzione)*

**COGO:** ...me ne ha dette di tutti i colori, però non mi ha mai offesa.

Invece, non ricordo se era il consigliere Seppi, ha detto che la Giunta, attraverso questo atto di costrizione, ritiri il disegno di legge. Non so quello che la Giunta farà, perché la Giunta è espressione di una sua maggioranza, per cui assieme alla sua maggioranza deciderà cosa fare. Noi siamo certi però di una cosa, che non è così che si portano avanti i processi di riforma e non è così che si portano avanti le istituzioni democratiche. Tra l'altro, guardate, proprio quella regione che molti di voi continuano a dire che va implementata e rafforzata, contribuiscono semplicemente a demolirla, proprio con questo ostruzionismo che va al di là di un'opposizione giusta e sacrosanta, ha provvedimenti legislativi che si ritengono dannosi per la propria comunità.

Comunque voi vi trovate di fronte ad una maggioranza che tutto vuole fare, tranne che imporsi in maniera arrogante, ma che ha soltanto una volontà: quella di portare avanti processi legislativi che abbiano del buon senso e che trovino una larga condivisione. Mi sembra che la dimostrazione sia anche

il disegno di legge che lunedì scorso è stato licenziato dalla Commissione legislativa, che non ha trovato nemmeno una forte opposizione da parte delle minoranze. Per cui mi pare che stiamo dando prova di buon senso e non di arroganza o di altre cose, di cui magari alle volte veniamo ingiustamente criticati.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Zelger. Ne ha facoltà.

**ZELGER-THALER:** Zum Fortgang der Arbeiten. Ich würde Sie um eine Unterbrechung der Sitzung zuerst für eine Fraktionssitzung der Südtiroler Volkspartei und dann für eine Sitzung der Mehrheit bis 17.15 Uhr ersuchen.

**PRESIDENTE:** Va bene. Suspendo la seduta fino alle ore 17.15.

*(ore 16.51)*

*(ore 17.23)*

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Wir nehmen die Arbeiten des Regionalrates wieder auf. Nach der Replik kommen wir nun zur Behandlung der zehn eingebrachten Tagesordnungsanträge. Das Autonomiestatut sieht vor, dass alle Akte, die zur Behandlung kommen, auch übersetzt werden müssen. Es wurden 10 Tagesordnungsanträge eingebracht, mit insgesamt mehr als 1.100 Seiten. Ich frage deshalb die Einbringer der sehr umfangreichen Anträge, Abg. Seppi und Abg. Pöder, ob sie ihre Tagesordnungsanträge aufrecht lassen, da wir einen Antrag, der am Montag um 10.15 Uhr hinterlegt wurde und ein Ausmaß von über 600 Seiten annimmt, der u.a. die Wahlgesetze des Freistaates Bayern, des Landes Rheinland Pfalz und die Gemeindefestsetzungen der Gemeinden Algund, Altrei, Andrian, Branzoll, Brenner, Bruneck, Burgstall, Deutschnofen, Eppan, Feldturns, Franzensfeste, Hafling und die Gemeinde Jenesien in den Prämissen zitiert, trotz Einsatz der Hilfe der Übersetzerinnen nicht imstande waren zu übersetzen. Deshalb gilt die Frage an die Einbringer, ob sie ihren Tagesordnungsantrag aufrechterhalten oder nicht. Abg. Seppi, wenn ich Sie fragen darf, ob ihr Tagesordnungsantrag aufrecht bleibt.

Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**SEPPI:** Vorrei sapere per quale norma di Regolamento interno è prevista una domanda di questo tipo, Presidente? Mi spiego meglio. Presento un ordine del giorno di 400 pagine, quello che è, eventualmente sarò io ad alzarmi e dire: lo ritiro. Ma non esiste alcun Regolamento, poi lei mi spieghi se mi sbaglio, che preveda che ad un certo punto della discussione lei mi chieda se io lo mantengo. Fino a quando non lo ritiro è chiaro che è mantenuto! Non è previsto nemmeno nel Regolamento che lei me lo chieda, ma non è che mi disturba la sua domanda, rispondo volentieri con molta gentilezza, però vorrei sapere sulla base di quale norma lei me lo sta chiedendo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke für Ihre Antwort, Abg. Seppi.

Es bleiben also beide Tagesordnungsanträge aufrecht. Der Präsident ist souverän zu fragen, ob die Punkte aufrecht bleiben. Festgestellt, dass alle Tagesordnungsanträge aufrecht bleiben und da der Gebrauch der Sprache in unserem Reglement vorgesehen ist, unterbreche ich an diesem Punkt die Sitzung, weil wir außer Stande waren, diese Hunderte von Seiten bis zur Eröffnung der Behandlung dieser Punkte zu übersetzen. Somit unterbreche ich hiermit die Sitzung.

**SEPPI:** Ho fatto una domanda: sulla base di quale norma del Regolamento lei mi chiede se io mantengo o non mantengo l'ordine del giorno? C'è un regolamento che prevede che lei mi possa fare una domanda di questo tipo? Mi vuole rispondere?

**PRÄSIDENT:** In veste di Presidente che presiede l'aula, ho fatto la domanda e lo prevede il Regolamento...

**SEPPI:** ...lo prevede?

**PRÄSIDENT:** A questo punto la seduta è chiusa, perchè non siamo stati in grado di tradurre tutti gli atti.

Il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

*(ore 17.26)*

**INDICE****INHALTSANGABE****DISEGNO DI LEGGE N. 15:**

Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

**GESETZENTWURF NR. 15:**

Änderungen zu den Regionalbestimmungen betreffend die Gemeindeordnung und die Wahl der Gemeindeorgane (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>ZELGER-THALER Rosa Maria</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	pag.	1-15-31-55
<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	"	2
<b>KLOTZ Eva</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	6
<b>ARTIOLI Elena</b> (LEGA NORD)	"	8
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	9
<b>TINKHAUSER Roland</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	11
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	"	12
<b>ECCHER Claudio</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	14
<b>VIOLA Walter</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	19
<b>SAVOI Alessandro</b> (LEGA NORD)	"	21-45
<b>CASNA Mario</b> (LEGA NORD)	"	23
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	25
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	30-46-55-56
<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	"	31-37
<b>EGGER Thomas</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	32

<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (MISTO)	"	33
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	36
<b>URZÌ Alessandro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	38
<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	"	47
<b>PICHLER (ROLLE) Elmar</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	49
<b>COGO Margherita</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	50